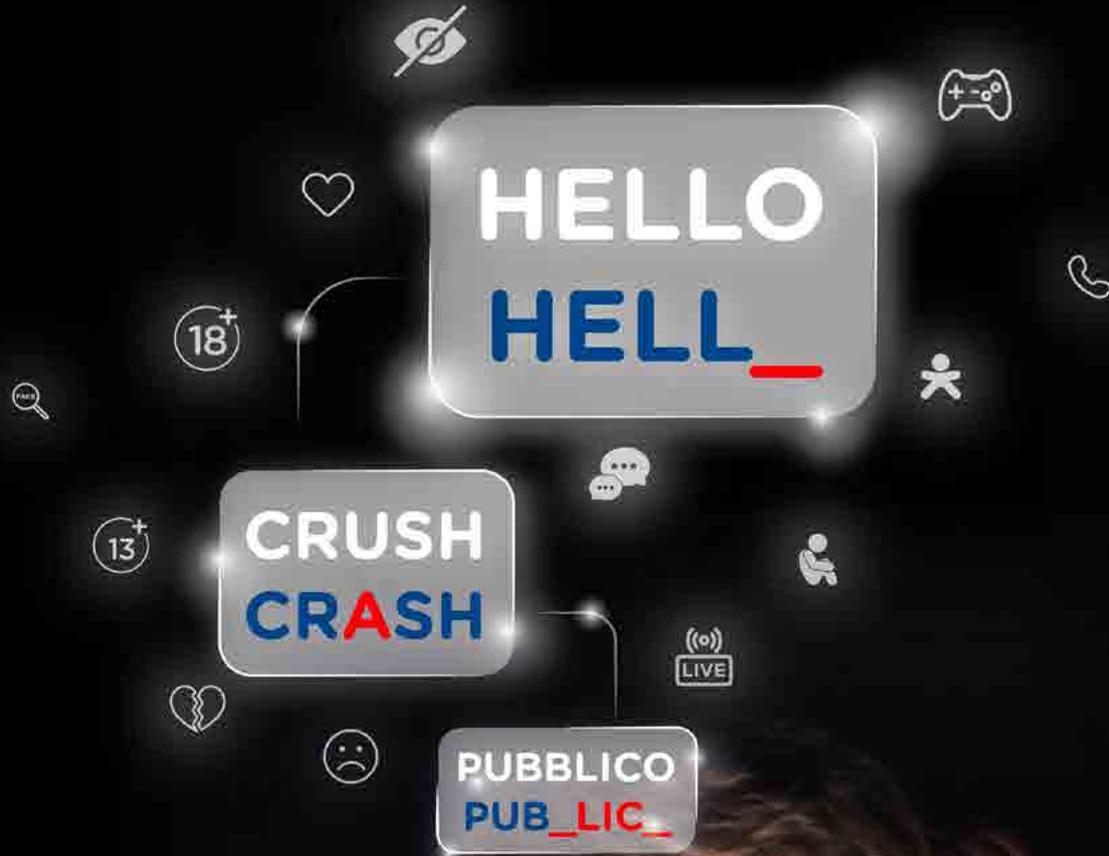


**GIORNATA NAZIONALE CONTRO LA PEDOFILIA  
E LA PEDOPORNOGRAFIA - 5 MAGGIO 2024**



**LA DIGNITÀ DEI BAMBINI  
NEL MONDO DIGITALE**

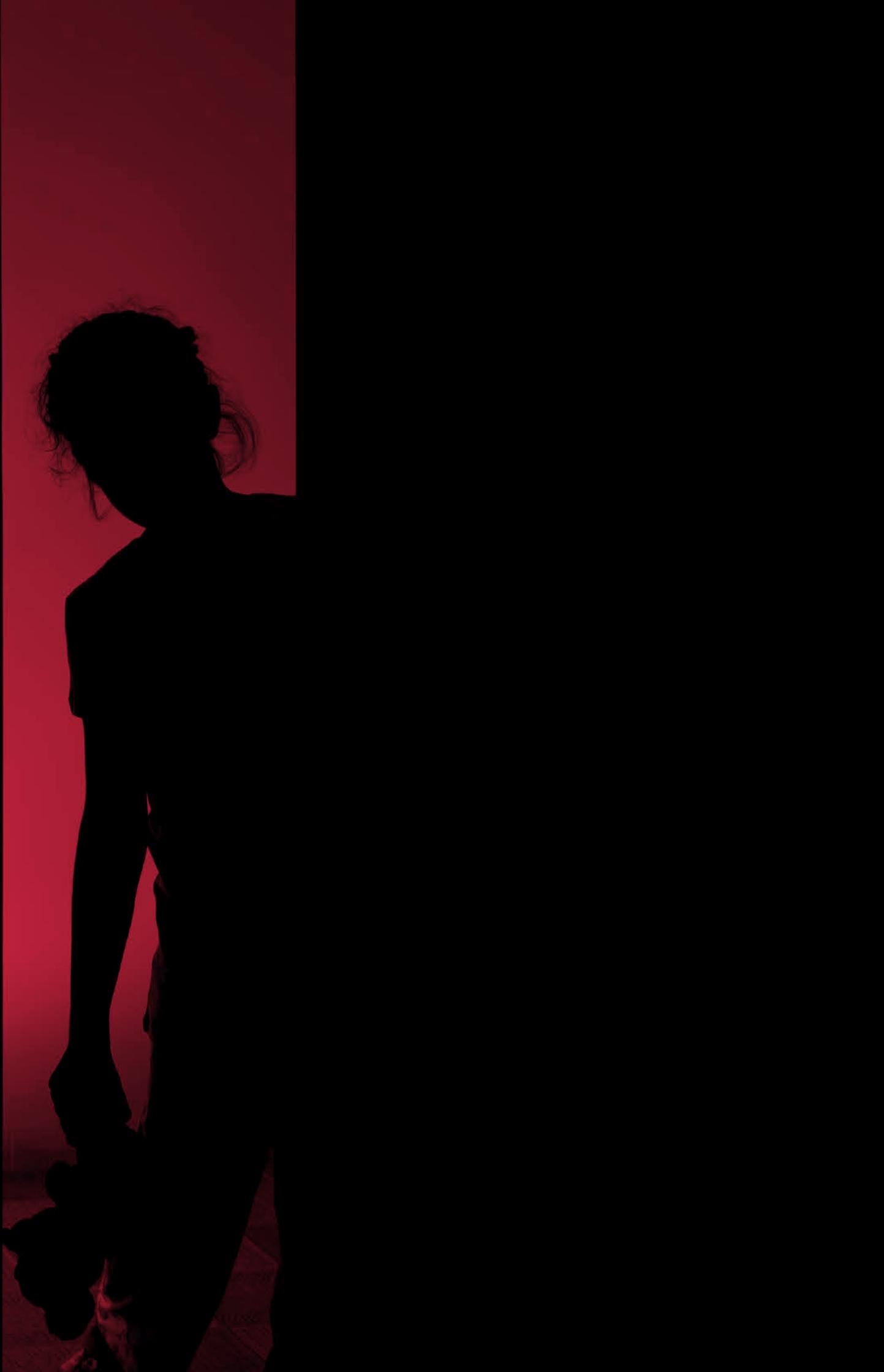


A close-up photograph of a human hand, palm facing forward, with the word "Stop" written in black marker on the palm. The hand is set against a background of a repeating pattern of the same hand, creating a recursive effect. The lighting is soft, highlighting the texture of the skin and the lines of the hand.

Stop

# INDICE

<b>4</b>	<b>Introduzione</b>	
<b>6</b>	<b>Abuso e sfruttamento sessuale online a danno di bambini e adolescenti</b>	
	2.1 Descrizione del fenomeno	7
	2.2 I dati e gli sviluppi internazionali sugli abusi sessuali dei minori	9
	2.3 I riferimenti normativi internazionali, europei e nazionali	10
	2.4 Abuso e sfruttamento sessuale nel mondo digitale	13
	i. Sexting e Sextortion	13
	ii. Grooming	14
	iii. Esposizione a contenuti inappropriati o dannosi: il rischio della visione di materiale pornografico da parte di bambini e adolescenti	16
	iv. Child Sexual Abuse Material (CSAM) e Child Sexual Exploitation Material (CSEM)	17
<b>20</b>	<b>Approfondimenti tematici</b>	
	3.1 Abuso sessuale e salute mentale	21
	3.2 Abusi nel mondo dello sport	23
	3.3 Abusi nelle comunità	24
	3.4 Intelligenza Artificiale: tra rischio di vittimizzazione e strumento di tutela	26
<b>28</b>	<b>L'impegno di Telefono Azzurro: le vittime al centro</b>	
	4.1 Le storie raccontate al Servizio 114 Emergenza Infanzia	29
	4.2 Il modello di ascolto e intervento del 114 Emergenza Infanzia	31
	4.3 La centralità della rete	31
	4.4 I dati del Servizio 114 Emergenza Infanzia: i numeri sugli abusi offline e online	32
<b>42</b>	<b>Bibliografia</b>	



# LA DIGNITÀ DEI BAMBINI BAMBINI NEL MONDO DIGITALE

Il tema della tutela e del contrasto alla violenza e all'abuso su bambini e adolescenti è, fin dalle origini oltre 35 anni fa, l'elemento fondativo di Telefono Azzurro. Garantire all'infanzia ascolto e strumenti di un intervento costanti, accessibili, efficaci, una presa in carico competente e sensibile che sia un riferimento sicuro in situazioni di pericolo e metta al centro la loro dignità, era e resta il fondamento di una mission più che mai necessaria e urgente oggi, a fronte di uno scenario della violenza che cresce in dimensione - come dimostrano le evidenze colte dall'attività quotidiana della linea 114 Emergenza Infanzia - così come crescono gli ambiti di possibile esposizione.

La pervasività dei mondi e degli strumenti digitali, spazi all'interno dei quali le giovani generazioni trascorrono ormai buona parte del loro tempo e della loro vita di relazione, costituisce infatti un acceleratore di fenomeni sempre più gravi di abuso sessuale: CSAM, CSEM, grooming, revenge porn, circolazione incontrollata (e in molti casi incontrollabile) di materiale pornografico e pedopornografico, cui si unisce oggi la potenza delle tecnologie di Intelligenza Artificiale generativa, usata per l'autoproduzione di materiale pedopornografico fake indistinguibile da video reali, sono solo alcune delle nuove minacce alle quali quotidianamente bambini e adolescenti sono esposti navigando in rete o sui social, usando sistemi di messaggistica, attraverso il gaming online.

A fronte di questo balzo in avanti della tecnologia e dei nuovi scenari di rischio, è evidente come sia necessario mettere in campo una capacità di reazione altrettanto rapida ed efficace sul fronte della tutela della dignità dei bambini e degli adolescenti nel mondo digitale.

Si tratta di uno sforzo che riguarda la messa a punto di strumenti sempre nuovi, mettendo la tecnologia stessa al servizio della sicurezza dei bambini, a partire da dispositivi efficaci di verifica dell'età di accesso ai servizi e alle piattaforme (age verification), fino a sistemi di controllo e monitoraggio della rete, di comportamenti criminali e di circolazione di materiale illecito, utilizzando tecnologie sempre più performanti con standard internazionali condivisi e adeguatamente implementati. Questo sforzo deve essere sostenuto da nuovi impianti normativi che abbiano un respiro globale e da una collaborazione strutturale, in una prospettiva di protezione digitale "by design" tra istituzioni, organizzazioni della società civile e aziende tecnologiche.

A tutto questo va affiancato un impegno costante in strumenti di formazione e accompagnamento rivolti sia ai ragazzi, che affrontano oggi il mondo della rete privi di consapevolezza su pericoli e diritti, sia al mondo adulto (genitori, insegnanti, educatori) che è spesso totalmente escluso dai nuovi spazi all'interno dei quali bambini e adolescenti vivono, e dei pericoli che possono incontrare.

Anche rispetto a questa nuova frontiera, occorre sviluppare una cultura dell'ascolto e dell'accoglienza associata a sempre maggiori competenze e responsabilità che non lascino spazio a silenzi e rimozioni.

**Prof. Ernesto Caffo**

*Presidente SOS Il Telefono Azzurro ETS*

A hand holding a computer mouse, with a red overlay covering the entire image. The text is in white, bold, uppercase letters.

# ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE ONLINE A DANNO DI BAMBINI E ADOLESCENTI

## 2.1 DESCRIZIONE DEL FENOMENO

L'abuso sessuale a danno di minori consiste nel coinvolgimento di un/una bambino/a in attività sessuali che non può comprendere appieno, per lo svolgimento delle quali non ha raggiunto un adeguato sviluppo tale da permettergli di manifestare il proprio consenso, o che violano leggi, usi e consuetudini sociali. L'abuso si verifica quando le attività predette si svolgono tra un minore ed un adulto o un altro minore che, per età o sviluppo, si trovi in una posizione di responsabilità, fiducia o potere nei confronti della vittima, e si fonda sulla soddisfazione o gratificazione dei bisogni del soggetto abusante (WHO, 2003).

È importante specificare, soprattutto nell'ambito dell'abuso sessuale a danno di bambini e adolescenti, che l'atto non deve essere per forza fisico. Difatti, tra le fattispecie categorizzate come abuso sessuale, oltre che la presenza di contatto diretto tra abusante e abusato (da toccamenti fino alla penetrazione, includendo anche la registrazione di video pornografici), c'è anche l'abuso sessuale in assenza di contatto diretto tra abusante e abusato (esibizionismo, incoraggiamento o costrizione alla vista di atti sessuali e/o di immagini o video a contenuto pornografico). L'ultimo dato è ben specificato dalla Corte di Cassazione in una sentenza del 2020, nella quale si enuncia come l'innovazione tecnologica ha portato la giurisprudenza a superare il requisito della corporeità e a ritenere che debbano essere considerate condotte lesive dell'autodeterminazione della vittima nel contesto della sessualità anche quelle esenti da un contatto fisico diretto tra abusante e persona offesa. La fattispecie criminosa della violenza sessuale è configurabile, pur in assenza di un contatto fisico con la vittima, quando gli "atti sessuali", compiuti con moda-

lità telematiche, coinvolgano oggettivamente la corporeità sessuale della persona offesa, siano finalizzati a soddisfare l'istinto sessuale e siano idonei a compromettere il bene primario della libertà individuale (Cass. Pen., n. 25266/2020). Anche lo stesso strumento internazionale, il General Comment 13 (2011) redatto dal Comitato sui Diritti del Bambino e dell'Adolescente, evidenzia la non necessità di contatto diretto con la vittima, in quanto l'abuso può essere in assenza di contatto fisico. Inoltre, il General Comment 25 (2021) per la prima volta sancisce l'esistenza, e dunque il conseguente rispetto, di diritti di bambini/e e ragazzi/e nel mondo digitale. Ormai da diversi anni, infatti, il digitale è diventato teatro di un ampliamento delle modalità per perpetrare abusi ai danni di minori: oltre ad assistere ad un aumento nei numeri a livello internazionale, si assiste anche ad una maggiore complessità di casistiche e di tipologie di violenze sessuali online. A fronte della possibilità per gli autori di reati sessuali di utilizzare le tecnologie digitali per adescare i bambini a scopi sessuali e coinvolgerli in abusi online, ad esempio, tramite streaming, video in diretta, produzione e distribuzione di materiale pedopornografico ed estorsione sessuale, vi è poi anche la creazione o condivisione non consensuale di testi o immagini a sfondo sessuale, come quelli autogenerati: in tutta questa casistica gli Stati parte, secondo il General Comment 25, dovrebbero perse-

**Importante sapere  
che l'atto non deve  
essere per forza fisico**

guire la giustizia preventiva, di salvaguardia e riparativa.

A questo punto, è bene definire il termine Pedofilia, spesso non correttamente inteso. Si tratta di una preferenza sessuale per bambini (maschi, femmine o entrambi) generalmente in età pre-puberale (OMS, 2007). Al netto dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni a livello di classificazioni cliniche, la pedofilia è inquadrata, a livello internazionale, in un disturbo mentale che comprende un

interesse di tipo prevalentemente sessuale nei confronti di bambini e bambine. Tale interesse è espresso attraverso pensieri ricorrenti, persistenti fantasie devianti ed eccitamento sessuale, che possono sfociare nella messa in atto di comportamenti sessuali nei confronti di piccole vittime (APA, 2013). Alcune credenze diffuse in tema di pedofilia, ormai sedimentate nella nostra cultura, andrebbero rivisitate, alla luce delle evidenze scientifiche e dell'affidabilità delle fonti di riferimento:

- **il pedofilo è un estraneo.** Si dovrebbe evitare di focalizzare l'attenzione solo sullo "stranger danger", in quanto i dati ci mostrano come la maggior parte dei casi di sospetto abuso sessuale coinvolgano una persona conosciuta dal bambino, all'interno della cerchia delle conoscenze più strette o addirittura della famiglia;

- **tutti gli abusi sessuali sono commessi da pedofili:** le ricerche indicano che una percentuale molto alta di soggetti con diagnosi di pedofilia non risulta aver commesso crimini;

- **lo scopo di tutti i pedofili è di abusare sessualmente delle vittime:** molti pedofili non arrivano a mettere in atto comportamenti di rilevanza penale. Alcuni potrebbero ricercare principalmente esibizionismo, voyeurismo e altri tipi di gratificazioni;

- **i pedofili sono solo di sesso maschile:** la maggior parte dei sex-offenders verso i bambini risultano essere uomini, nonostante siano noti casi di abuso in cui la donna è l'autore di reato, soprattutto storie di toccamenti ed eccessive manipolazioni di bambini molto piccoli;

- **tutti i pedofili mettono in atto lo stesso stile di approccio:** le tempistiche e lo stile di approccio variano in base alle caratteristiche del singolo abusante.

Da ultimo, è necessaria una precisazione sostanziale: la terminologia "pornografia minorile", utilizzata in Italia nel codice penale per descrivere il relativo reato, rischia di sminuire la reale natura del materiale sminuendone la crudeltà dalla prospettiva del minore. "Pornografia" è infatti un termine usato per descrivere contenuti di natura pornografica rappresentante adulti coinvolti in atti sessuali consensuali e da apposita industria legalmente distribuito ed è quindi un'attività lecita; molto diverse sono quindi situazioni nelle quali si ha a che fare con un contesto di abuso e sfruttamento in cui sono coinvolti minori. La comunità internazionale ritiene perciò che sia più opportuno parlare di "Child Sexual Abuse Material" o "Child Sexual Exploitation Material".

Tutti i punti qui brevemente illustrati, verranno approfonditi con sezioni apposite all'interno del presente Dossier.

## 2.2 I DATI E GLI SVILUPPI INTERNAZIONALI SUGLI ABUSI SESSUALI DEI MINORI

L'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori online sono in aumento a livello internazionale e rappresentano un problema diffuso e in crescita globale, senza segni di rallentamento. Gli abusi sui minori nel mondo virtuale sono diventati significativamente più complessi rispetto al passato, con effetti devastanti che perdurano nel tempo. I dati globali indicano che l'abuso sessuale sui minori è un crimine di genere che colpisce in modo sproporzionato le ragazze rispetto ai ragazzi. Tuttavia, un numero crescente di risultati suggerisce che anche i ragazzi sono vulnerabili e a rischio di abuso sessuale. Di conseguenza, qualsiasi bambino è a rischio di abuso sessuale (Council of Europe and ECPAT International, 2024).

I bambini e gli adolescenti sono sempre più soggetti ad abusi sessuali online, che si manifestano in forme sempre più varie e complesse. Si stima che circa un bambino su cinque sia vittima di qualche forma di violenza sessuale in Europa e che in circa l'80% dei casi, l'abusatore è qualcuno che il bambino conosce.

Il recente rapporto "Global-Threat-Assessment-2023" di WeProtect Global Alliance sottolinea che i bambini appartenenti a gruppi minoritari o svantaggiati, in base all'orientamento sessuale, alla razza, all'etnia o alla disabilità, sono particolarmente vulnerabili agli abusi sessuali online. Ad esempio, i bambini con disabilità sono tre o quattro volte più suscettibili a subire abusi sessuali

rispetto ai bambini senza disabilità.

Nel 2022, il National Center for Missing & Exploited Children (NCMEC) ha analizzato poco più di 32 milioni di segnalazioni di materiale di abuso sessuale sui minori ricevute da tutto il mondo. Tuttavia, la vera portata dello sfruttamento e dell'abuso sessuale dei minori online è probabilmente maggiore, poiché molti casi non vengono segnalati.

Nel 2023, l'Internet Watch Foundation (IWF) ha registrato 392.660 segnalazioni di presunto materiale di abuso sessuale sui minori, in aumento del 5% rispetto a quelli valutati nel 2022 (375.230). Di questi, un numero record di 275.655 pagine web è stato confermato contenere materiale di abuso sessuale sui minori, un aumento dell'8% rispetto alle 255.570 rilevate l'anno precedente. Ogni pagina web può contenere centinaia, o addirittura migliaia, di immagini o video di abuso sessuale sui minori. Nel 2023, il 92% (254.070) di tutte le pagine web che l'IWF ha rimosso da Internet contenevano immagini o video "autogenerati" in cui un bambino veniva costretto, ricattato, ingannato o adescato per esibirsi sessualmente attraverso una webcam. Tra i siti che contengono immagini "autogenerate", più di uno su cinque (21%, ovvero 54.250 pagine web) contiene gli abusi più gravi. Immagini di minori di 10 anni sono presenti in 107.615 di queste pagine web contenenti immagini "autogenerate". Si tratta di un aumento del 66% rispetto ai 64.735 URL che includevano questo materiale nel 2022.

• **392.660**

SEGNALAZIONI

• **21%**

ABUSI PIÙ GRAVI

• **275.655**

PAGINE WEB

Per quanto concerne l'età delle vittime, secondo le ultime stime di Disrupting Harms relative ai paesi africani, i ragazzi di 15-17 anni sono esposti a sfruttamento e abusi sessuali online a tassi più elevati rispetto a quelli di età compresa tra 12 e 14 anni. Questa tendenza si riscontra anche in alcuni paesi asiatici, anche se in Cambogia e Thailandia è più comune che i bambini più piccoli, tra i 12 e i 14 anni, riportino queste esperienze. Studi europei hanno inoltre rilevato che le ragazze sono significativamente più esposte agli abusi sessuali online rispetto ai ragazzi.

Tuttavia, i ragazzi sono sempre più rappresentati nel materiale sessuale "auto-generato". Dal 2021 al 2022, l'IWF ha registrato un aumento del 25% nelle immagini "auto-generate" di ragazzi.

Questi dati evidenziano una tendenza preoccupante e la necessità di interventi globali mirati a proteggere i minori dai pericoli online. Gli abusi sessuali sui minori rappresentano una violazione grave dei diritti umani fondamentali e pertanto richiedono un impegno globale di tutela dei più piccoli per essere affrontati efficacemente.



## 2.3 I RIFERIMENTI NORMATIVI INTERNAZIONALI, EUROPEI E NAZIONALI

**L**a Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei bambini contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, nota anche come Convenzione di Lanzarote, è il primo trattato internazionale dedicato specificamente alla protezione dei bambini dalla violenza sessuale. Siglata a Lanzarote il 25 ottobre 2007 ed entrata in vigore il primo luglio 2010, impegna gli Stati membri del Consiglio d'Eu-

ropa a rafforzare la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale, adottando criteri e misure comuni basati sull'approccio delle "4P": Prevenzione, Protezione, Persecuzione e Promozione della cooperazione nazionale e internazionale.

La Convenzione promuove iniziative per prevenire ogni forma di sfruttamento e di abuso sessuale nei confronti dei minori. La prevenzione richiede che:

- **I bambini siano informati** sui rischi dello sfruttamento e dell'abuso sessuale e che siano capaci di proteggersi.
- Le persone che lavorano a contatto con i bambini siano sottoposte a **screening e formazione**.
- I programmi d'intervento o le misure per gli autori di reati sessuali (sia condannati che potenziali) **siano monitorati regolarmente**.

Per quanto riguarda la protezione, è fondamentale segnalare qualsiasi sospetto di sfruttamento sessuale o abuso sessuale e creare programmi dedicati al sostegno delle vittime e delle loro famiglie. È necessario garantire assistenza terapeutica e cure psicologiche di emergenza. Inoltre, le procedure giudiziarie devono essere adattate ai bambini per preservare la loro sicurezza, privacy, identità e immagine. È cruciale limitare il numero di interviste con le vittime minori, preferibilmente condotte in ambienti accoglienti da professionisti specializzati. La protezione dei minori è al centro di questa Convenzione. Si concentra sul rispetto dei diritti dei bambini, garantendo il loro benessere, rispondendo alle loro opinioni, esigenze e preoccupazioni, e agendo sempre nel loro migliore interesse.

La persecuzione richiede che determinati atti siano criminalizzati in tutti gli Stati parte della Convenzione, tra cui l'abuso sessuale dei bambini, la prostituzione infantile, la pedopornografia e la coercizione dei bambini a partecipare a spettacoli pornografici. La Convenzione affronta anche il fenomeno del grooming (l'adescamento online) e il turismo

sessuale (Council of Europe, A global tool to protect children from sexual violence).

L'articolo 19 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, anch'esso di fondamentale importanza, garantisce la protezione dei bambini da ogni forma di abuso e violenza. Questo articolo sottolinea il diritto fondamentale di ogni bambino di essere protetto da abusi fisici, mentali e sessuali, così come da qualsiasi forma di oltraggio o brutalità. Inoltre, la Convenzione riconosce che i bambini hanno il diritto di essere al sicuro da abbandono, negligenza, maltrattamenti e sfruttamento, compresa la violenza sessuale. L'articolo 19 si impegna a garantire il rispetto della dignità umana e dell'integrità personale dei bambini come individui con diritti. Pertanto, gli Stati firmatari sono tenuti ad adottare misure concrete per prevenire, individuare e rispondere prontamente agli abusi e alle violenze sui bambini, garantendo loro accesso a servizi di protezione e supporto adeguati. In questo modo, l'articolo 19 mira a promuovere e difendere i diritti fondamentali dei bambini affinché possano crescere in un ambiente sicuro e protetto, libero da qualsiasi forma di abuso e violenza.



# GIURISPRUDENZA ITALIANA RILEVANTE RECENTE SULL'ABUSO SESSUALE ONLINE

**CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, SENT. N. 10692/2024:** Gli atti di masturbazione rilevano quali atti sessuali non solo quando con costrizione praticati dall'agente a terzi o da costoro al primo, ma pure laddove la persona offesa sia stata costretta a praticarli su sé medesima, **non essendo necessario il contatto fisico** fra l'agente e la vittima. **Non può, quindi, negarsi la possibilità della realizzazione del reato anche per via telematica**, quando il reo, utilizzando strumenti per la comunicazione a distanza quali il telefono, la videochiamata, la chat, costringe la persona offesa a compiere atti sessuali pur se questi non comportino alcun contatto fisico con l'agente.

**CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, N. 26809/2023:** Il delitto di cui all' art. 609-quater c.p. **non è necessariamente caratterizzato dal contatto fisico fra l'agente e la vittima**, risultando configurabile anche nel caso in cui l'uno trovi soddisfacimento sessuale dal fatto di assistere all'esecuzione di atti sessuali da parte dell'altra. (Fattispecie in cui l'imputato traeva soddisfacimento erotico dall'assistere, per via telematica, al compimento di atti di autoerotismo da parte di minori parti lese, con i quali interagiva).

**TRIBUNALE, PESCARA, 21/07/2022, N. 1319:** In tema di atti sessuali con minorenne, **deve escludersi che le condotte poste in essere mediante comunicazione telematica presentino, per il solo fatto di svolgersi in assenza di contatto fisico con la vittima, connotazioni di minore lesività sulla sfera psichica del minore**, tali da rendere applicabile, in ogni caso, l'attenuante speciale prevista dall' art. 609 quater, comma 4 c.p. .

**CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, 2023, N. 44175/2023:** Per l'integrazione del reato di produzione di materiale pedopornografico **non è necessaria una condotta di costrizione**, essendo all'uopo sufficiente che l'agente **abbia istigato o indotto il minore a realizzare detto materiale**, facendo sorgere in questi il relativo proposito, prima assente, ovvero rafforzando l'intenzione già esistente, ma non ancora consolidata, in quanto tali condotte costituiscono una forma di manifestazione dell'utilizzazione del minore che ne implica una strumentalizzazione idonea ad integrare il reato.

**CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, N. 41572/2023:** Integra il delitto di produzione di materiale pedopornografico, di cui all' art. 600-ter, comma 1, n. 1), c.p., anche la realizzazione di **una sola immagine** di tal genere, non essendo previsto dalla norma il superamento di una soglia quantitativa minima.

**CASSAZIONE PENALE, SEZ. III, N. 47187/2023:** Si configura il reato di detenzione di materiale pedopornografico non solo qualora vi sia la riproduzione reale del minore in una situazione di fisicità pornografica, ma **anche quando vi siano disegni, pitture e tutto ciò che sia idoneo a dare allo spettatore l'idea che l'oggetto della rappresentazione pornografica sia un minore**.

## 2.4 ABUSO E SFRUTTAMENTO SESSUALE NEL MONDO DIGITALE

### i. Sexting e Sextortion

Il sexting consiste nello scambio di contenuti multimediali sessualmente espliciti, generalmente di immagini e video di nudo o semi-nudo attraverso smartphone o chat di social network. Si possono identificare due categorie di sexting: il sexting attivo, che comprende le azioni di creare, mostrare, pubblicare, inviare o inoltrare a terzi, e il sexting passivo, che comprende le azioni di chiedere, essere chiesti o ricevere (Barrense-Dias et al., 2017). Questi contenuti possono essere veicolati attraverso smartphone, tablet, pc, o essere pubblicati su social, app, o altri dispositivi e piattaforme Web.

I minori sono coinvolti nel sexting per una serie di motivi che spesso riflettono il loro

sviluppo emotivo, sociale e psicologico durante l'adolescenza. In primo luogo, molti adolescenti possono essere spinti a partecipare al sexting come modo per esplorare e sperimentare la propria sessualità. Inoltre, i minori potrebbero essere influenzati dalla pressione dei loro coetanei o dal partner, sentendo la necessità di soddisfare le richieste del partner per mantenere o consolidare

una relazione. Altri potrebbero essere costretti dai loro partner che minacciano di lasciarli se non mandano una foto intima.

Tuttavia, c'è spesso una mancanza di consapevolezza sui rischi connessi al sexting tra i minori. Possono non comprendere appieno le implicazioni legali, sociali o emotive di condividere immagini sessualmente esplicite. I minori potrebbero fare scelte imprudenti senza rendersi conto delle conseguenze a lungo termine. Infatti, sebbene i giovani possano vedere il sexting come un'attività innocua, la condivisione di contenuti inappropriati può avere un impatto duraturo sull'autostima e sulla reputazione di un bambino. Tra i rischi associati alla diffusione di immagini intime online, vi è la possibilità che tali contenuti vengano distribuiti online e finiscano nelle mani di sconosciuti o malintenzionati, esponendo la privacy e l'intimità della persona coinvolta a potenziali violazioni e abusi. Inoltre, gli adolescenti che praticano il sexting possono essere a rischio di sextortion, cioè la minaccia di diffusione del materiale sessualmente esplicito, con l'obiettivo di ledere la reputazione della persona ritratta. Secondo i dati del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni, sono soprattutto i ragazzi maschi, con un'età compresa tra i 14 e i 17 anni, coloro che denunciano e chiedono aiuto alla polizia postale in quanto vittime di sextortion. In questo contesto è, dunque, fondamentale promuovere un'educazione digitale dei minori, consentendo loro di navigare in modo responsabile nel mondo digitale e di comprendere appieno le conseguenze del sexting.

### Manca consapevolezza sui rischi connessi al sexting tra minori

## ii. Grooming

L'adescamento dei minori a fini sessuali è un problema in crescita a livello mondiale, che mette sempre più bambini a rischio di subire abusi e sfruttamento sessuale. L'adescamento di minori, meglio conosciuto come child grooming, letteralmente "prendersi cura", è un percorso fine e paziente, in cui il prendersi cura del minore individuato rappresenta la modalità per carpirne la fiducia ed instaurare una relazione di natura sessualizzata. L'adescamento è un processo graduale, composto da fasi che permettono di individuare un copione tipico che può svolgersi anche in un ampio arco di tempo: è un processo manipolativo e pianificato, interattivo e fluido, controllante e controllato, facilitato dalla mole di informazioni di sé che bambini e ragazzi condividono in Rete e che costituiscono importanti punti di partenza per agganciare la vittima (Telefono Azzurro, 2017). L'adescamento è generalmente commesso da soggetti conosciuti dal minore, per legami di parentela o per ragioni educative o di cura. Una volta stabilito un rapporto di fiducia con il minore, l'adescatore inizia ad esercitare una manipolazione mentale per convincerlo a intraprendere attività sessuali come conversazioni sessuali, creazione di immagini e video sessuali, o interazioni tramite webcam con l'adescatore. I bambini potrebbero non capire nemmeno di essere stati adescati fino a quando non è troppo tardi. L'adescamento può avvenire rapidamente, in alcuni casi in pochi minuti, ma l'impatto negativo sulla vittima è spesso duraturo. La segretezza della relazione nel contesto del grooming è fondamentale per l'adescatore, poiché consente di mantenere il controllo sul bambino e di evitare l'interferenza da parte di genitori o altri adulti che potrebbero intervenire per proteggere il bambino. L'adescatore può manipolare un bambino mentendo sulla propria età, offrendo regali, condividendo interessi comuni o dimostrandosi empatico verso i problemi familiari o con gli amici nel tentativo

di guadagnarsi la sua amicizia (Social Media Victims Law Center, n.d.). Questo approccio aiuta il groomer a guadagnare la fiducia del bambino e a manipolarlo per raggiungere il suo obiettivo finale che è quello di abusarlo sessualmente (ICMEC, 2017).

La ricerca condotta da Doxa e Telefono Azzurro nel 2023 ha evidenziato che uno dei rischi online ritenuto più probabile dai ragazzi intervistati è quello di essere contattati da estranei adulti (65% dei casi, percentuale che si innalza al 70% se si prendono in esame solamente le ragazze e i più piccoli, dai 12 ai 14 anni).

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, i dati del primo semestre del 2023 relativi all'adescamento online, hanno registrato un decremento pari al 12%, rispetto al 2022. Tuttavia, è importante notare la costanza dei dati riguardanti i casi di bambini di età inferiore ai 10 anni che sono vittime di adescamento. Nel primo semestre del 2022 sono stati registrati 18 casi di bambini adescati, mentre nel 2023 il numero è salito a 20 casi.

Dai dati della National Society for the Prevention of Cruelty to Children (NSPCC) emerge che i crimini di grooming online sono aumentati dell'80% negli ultimi quattro anni (National Society for the Protection of Children to Cruelty, 2022). È rilevante osservare che la maggior parte degli studi indica una maggiore frequenza di grooming online tra le ragazze, anche se la differenza di genere è meno marcata tra i bambini di età inferiore ai 13 anni. Molti aggressori che cercano di adescare bambini online individuano i loro bersagli sui social media, nelle chat room, negli ambienti di gioco e su altre piattaforme che consentono la comunicazione tra utenti. Gli adescatori deviano le conversazioni verso un'app di messaggistica privata o un ambiente crittografato end-to-end a causa del minor rischio di essere scoperti, una tecnica nota come 'off-platforming' (Thorn, 2022).



### iii. Esposizione a contenuti inappropriati o dannosi: il rischio della visione di materiale pornografico da parte di bambini e adolescenti

I ragazzi soprattutto in fase adolescenziale sono alla ricerca di informazioni relative all'area della sessualità, spinti dalla curiosità di conoscere loro stessi e l'altro, e di reperire informazioni che sentono di non poter chiedere ai propri adulti di riferimento. Essendo il Web uno strumento facilmente accessibile e di diffusione ormai globale, si è riscontrato un aumento del contatto degli adolescenti con la pornografia online per adulti. Il gruppo di ricerca del CATS (Martellozzo et al., 2016; 2020) ha osservato l'impatto della pornografia online su bambini e ragazzi, i quali vi entrano in contatto anche in maniera casuale e non intenzionale. Molte prime esposizioni a tale materiale tra bambini e adolescenti avvengono quindi accidentalmente (Rodrigues, 2023). Un alto numero di bambini esposto a pornografia online non è però necessariamente pronto dal punto di vista cognitivo ed emotivo a visionare tale materiale, risultando essere nella maggior parte dei casi molto disturbante e traumatico (Peter e Valkenburg, 2016). In uno studio retrospettivo condotto da Camilleri et al. (2021) l'esposizione involontaria a siti Web per adulti è stata il metodo principale attraverso il quale è avvenuta la prima esposizione alla pornografia. Inoltre, tali contenuti vengono loro spesso inviati attraverso messaggi, quindi in condizioni in cui non ne erano alla ricerca e, a volte, nemmeno consenzienti. Diversi studi hanno riscontrato che l'esposizione a immagini sessualizzate e violente contro la volontà del bambino può portare comportamenti a rischio, oltre che a una maggiore probabilità di coinvolgimento in attività di sexting: con poche tutele online, i minori hanno un accesso molto più semplice al materiale sessualmente esplicito, che può includere comportamenti sessuali violenti e rischiosi (Adarsh & Sahoo, 2023; Martellozzo et al., 2016, 2020; Massey et al., 2020). Un

rapporto pubblicato da Commonsense Media (2022) ha affermato che il 58% degli intervistati ha avuto accesso alla pornografia in modo involontario e questo può spesso avvenire all'insaputa dei loro caregivers (Netsafe, 2018). In uno studio qualitativo con giovani che avevano mostrato comportamenti sessualmente abusivi, una delle tre aree chiave identificate dai partecipanti come punti di intervento era aiutare i giovani a gestire la loro esposizione e l'accesso al materiale sessualmente esplicito (McKibbin et al., 2017). Dato l'elevato accesso alla tecnologia tra bambini e adolescenti e i collegamenti proposti tra la visione di contenuti sessuali e comportamenti sessualizzati (Coyne et al., 2019; O'Hara et al., 2012), gli studi che esaminano l'esposizione a contenuti sessuali e comportamenti sessuali a rischio tra i bambini e gli adolescenti hanno cominciato ad emergere. In questa direzione, una recentissima rassegna (Mori et al., 2023) ha evidenziato una correlazione significativa tra visione di materiale sessualmente esplicito violento e non violento e comportamenti sessuali a rischio. Quando la fruizione di pornografia nei bambini e negli adolescenti è volontaria, possono emergere comportamenti delinquenti, sessuali ad alto rischio e uso di sostanze (Luder et al., 2011; Ybarra & Mitchell, 2005). Uno studio ha riscontrato un legame tra pornografia e comportamenti patologici su un campione di minori di età compresa tra i 12 e i 16 anni (1001 in tutta Inghilterra): il 26% ha riportato di aver visionato pornografia mostrata da qualcun altro. Inoltre, i ragazzi hanno più probabilità di cercarla (59%) delle ragazze (25%) e il 48% a 11-16 anni ha già visto contenuti pornografici. In generale il 94,2% riferisce di averla visionata al raggiungimento dei 14 anni (Martellozzo et al., 2020). Alla prima visione di materiale pornografico, i ragazzi coinvolti nello studio si sono sentiti

confusi, disgustati e nervosi, mentre solo una minoranza si sarebbe sentita eccitata. Alla domanda: “è realistico per te?” 5 ragazzi su 10 e 4 ragazze su 10 pensano che sia realistico. Nel sottogruppo di età 11-12 anni il 21% riferisce di voler copiare la pornografia che ha visto. All’aumentare dell’età, cresce anche il desiderio di riprodurre quanto visto nella propria realtà. Nel gruppo di età 13-14 anni il 39% ed infine nel gruppo di età 15-16 anni il 42% riferisce di voler ripetere quello che ha visto (Martellozzo et al, 2020). Uno studio precedente (Hovart, 2013) aveva riscontrato che l’esposizione al porno provocava non solo la percezione delle donne come oggetti sessuali, ma causava anche confusione rispetto ai propri valori e credenze rispetto al sesso nei minori. In uno studio del 2021, Telefono Azzurro e DoxaKids evidenziano come tra le paure dei genitori rispetto al digitale, vi sia

quella che i propri figli incontrino contenuti che esaltino l’anoressia, l’autolesionismo, il suicidio (21%) oppure che siano esposti a contenuti pornografici (18%) o a immagini drammatiche o violente. Nel 2023 è emerso che per il 59% dei rispondenti i contenuti pornografici e sessualmente espliciti siano tra i più facili da trovare sui social, percentuale che cresce al 69% nel campione dei genitori. Nell’ultima ricerca di Telefono Azzurro e BVA Doxa (2024) il 10% su un totale di circa 800 12-18enni intervistati individua tra i rischi dell’Intelligenza Artificiale quello della creazione di immagini pedopornografiche.

È fondamentale avere con i ragazzi un dialogo aperto e favorire percorsi sull’affettività e sulla sessualità, in quanto si è riscontrato che spesso la pornografia viene usata come metodo per auto-educarsi e per conoscere il sesso da parte dei giovani.

#### iv. Child Sexual Abuse Material (CSAM) e Child Sexual Exploitation Material (CSEM)

L’abuso sessuale, nelle forme che assume online, è rappresentato da numeri preoccupanti che riguardano la produzione e la diffusione di materiale CSAM e CSEM. Le predette definizioni si riferiscono a Child Sexual Abuse Material (materiale fotografico e video raffigurante un soggetto minorenni coinvolto in attività di esplicita natura sessuale, oppure raffigurante i genitali dello stesso) e Child Sexual Exploitation Material (definizione più ampia che comprende ogni altra tipologia di materiale a sfondo sessuale raffigurante un soggetto minorenni). Le fonti internazionali da tempo sottolineano che l’utilizzo della parola “pornografia”, riferita al materiale CSAM e CSEM, è improprio (Interagency Working Group in Luxembourg, 2016): la terminologia “pornografia minorile”, utilizzata in Italia nel codice pena-

le per descrivere il relativo reato ed in altre giurisdizioni chiamata analogamente “child pornography” e “child porn”, non rappresenta accuratamente la reale natura del materiale e mina la percezione della gravità dell’abuso dalla prospettiva del minore. “Pornografia” è infatti un termine usato per descrivere il materiale di natura pornografica rappresentante adulti coinvolti in atti sessuali consensuali e da apposita industria legalmente distribuito. La pornografia sottintende perciò la presenza di un consenso e di norme giuridiche che la rendono lecita: entrambi i presupposti vengono a mancare nel momento in cui si ha a che fare con un contesto di abuso e sfruttamento in cui sono coinvolti minori. La comunità internazionale ritiene perciò che parlare di “Child Sexual Abuse Material” o “Child Sexual Exploitation Material” individui più accurata-

mente la natura della violenza sessuale contro i bambini e protegga la dignità delle vittime (WeProtect Global Alliance, 2021).

È perciò evidente come i diversi Paesi utilizzino definizioni molto diverse per identificare quale tipo di materiale rappresenti CSAM e CSEM secondo la propria legislazione: l'estensione globale del fenomeno richiede perciò una cooperazione internazionale significativa e una condivisione attenta dei dati, che possono essere ostacolate dalla mancanza di un sistema comune di categorizzazione del materiale. In tal senso, i network internazionali stanno lavorando alla predisposizione

**•780.000**

**LE SEGNALAZIONI DI  
MATERIALE CSAM RACCOLTE  
DA INHOPE NEL 2023**

**•9 su 10**

**9 VITTIME SU 10 SONO  
FEMMINE, 8 VITTIME SU 10  
SONO BAMBINI DI ETÀ  
TRA I 3 E 13 ANNI**

di un c.d. “Universal Classification Scheme” che permetta ai diversi Stati di armonizzare le definizioni del fenomeno e conseguentemente fornire una risposta pratica coesa e omogenea per combatterlo.

Secondo i dati raccolti da INHOPE, nel solo anno 2023 sono state ricevute più di 780.000 segnalazioni riguardanti CSAM, di cui il 69% è stato classificato come contenuto illegale, rappresentando una crescita del 68% rispetto al 2022. 9 vittime su 10 sono femmine, 8 vittime su 10 sono bambini di età compresa tra i 3 e 13 anni. Inoltre, le segnalazioni iniziano a riguardare un numero sempre più alto di nuove categorie di materiale creato con l'intelligenza artificiale, talvolta con elementi

talmente realistici da risultare indistinguibile dal materiale raffigurante persone esistenti (INHOPE, 2024). I dati raccolti da Internet Watch Foundation appaiono a propria volta in crescita, mostrando un aumento di materiale CSAM pari al 5% in più rispetto al 2022 e si è notato un aumento del 22% delle forme più gravi di abuso, indicate come “Category A” secondo la nomenclatura internazionale. Particolare preoccupazione è destata dal fatto che IWF, per la prima volta, ha rilevato la presenza di materiale raffigurante bambini estremamente piccoli, di età compresa tra 3 e 6 anni, manipolati, costretti o ingannati nel compiere attività sessuali comprensive di atti auto-penetrativi, bestialità, sadismo e degradazione, appositamente adescati a tal fine via webcam o altri dispositivi di registrazione soprattutto nell'ambito del gaming online. I minori tra 3 e 6 anni rappresentano perciò un nuovo target (IWF, 2024).

Un tema di grande rilevanza quando si tratta di CSAM è il materiale c.d. autoprodotta (self-generated CSAM), che consiste in immagini esplicite raffiguranti un minore scattate o riprese dal minore stesso. Tale materiale può derivare tanto da esperienze consensuali quanto da situazioni connotate da coercitività: ci sono diverse ragioni che spingono un minore a scattare o registrare e poi ad inviare immagini esplicite di sé, che possono riguardare tanto una condivisione consensuale all'interno di un legame affettivo tra coetanei, quanto invece un contesto di adescamento, di minaccia, di sextortion o di sfruttamento. Una volta inviato, in ogni caso, sussiste sempre il rischio che il materiale venga ulteriormente condiviso senza il consenso del minore ivi ritratto; a titolo esemplificativo, le immagini possono essere fatte circolare in gruppi di pari, fino ad essere distribuite all'interno di network criminali. Europol (2020) ha rilevato come queste severe problematiche connesse al materiale autoprodotta stiano attraversando una crescita esponenziale che difficilmente cesserà; inoltre, il fenomeno si è

espanso in modo imprevedibile a causa della pandemia da COVID-19. Ulteriori studi accademici hanno dimostrato che l'autoproduzione di materiale da parte degli adolescenti è aumentata nel corso del tempo e ha coinvolto sempre più precocemente i bambini (Madigan et al., 2018). I dati raccolti da Internet Watch Foundation mostrano che bambini di età compresa tra gli 11 e i 13 anni continuano ad apparire sempre più frequentemente nel materiale autoprodotta ed è stato osservato inoltre, nel 2022, un aumento significativo di questo tipo di immagini raffigurante bambini di età compresa tra i 7 e i 10 anni, con un aumento del 129% rispetto al 2021 (IWF, 2022). I dati del 2023 hanno confermato l'inarrestabile crescita del fenomeno, poiché il 92% del materiale esaminato e catalogato da IWF rappresenta contenuti autogenerati; sono altresì confermati i trend che vedono un aumento del 67%, rispetto al 2022, del materiale raffigurante minori tra i 7 e i 10 anni, e i bambini tra gli 11 e 13 anni sono la categoria che continua ad apparire con maggiore assiduità. Un dato in regressione rispetto al 2022 riguarda il materiale autogenerato da maschi, diminuito dal 56% al 41% (IWF, 2024).

L'autoproduzione di immagini e filmati da parte dei minori è stata oggetto di attenzione da parte del National Center for Missing & Exploited Children (NCMEC) per l'implementazione della nuova piattaforma Take It Down: il servizio è rivolto alle persone che posseggono immagini o video di se stesse nude, parzialmente nude o in situazioni sessualmente esplicite, scattate quando non avevano ancora compiuto 18 anni e che ritengono siano state, o potrebbero essere, condivise online. Take it down assegna un'impronta digitale unica, chiamata valore hash, a tale materiale, che potrà essere utilizzata per identificare una copia esatta di quell'immagine o video: le piattaforme on-line possono utilizzare i valori hash per rilevare il materiale sui loro servizi e rimuovere i contenuti. Tutto ciò avviene senza che l'immagine o il video lascino il dispositivo

dell'utente o che qualcuno lo veda, in quanto a NCMEC sarà trasmesso solo il valore hash.

Le organizzazioni formalmente riconosciute come affidabili nell'individuare e segnalare contenuti illegali e dannosi sono chiamate Trusted Flaggers. Ai sensi del Digital Services Act (DSA), le organizzazioni operanti all'interno dell'UE hanno l'obbligo di cooperare con i Trusted Flagger riconosciuti, che includono le hotline basate nell'UE in molti Paesi. Le hotline membri di INHOPE e altre organizzazioni riconosciute hanno costruito rapporti di fiducia con i fornitori di servizi online e gli operatori di piattaforme e sono diventati Trusted Flaggers riconosciuti. Ciò significa che le loro segnalazioni vengono prioritizzate (INHOPE, 2023).

La figura del Trusted Flagger è un elemento chiave delle nuove normative che influenzano non solo le responsabilità delle piattaforme online, ma stabiliscono anche nuove regole su quali attori possono essere considerati trusted flaggers. Lo status di trusted flaggers è conferito dal Coordinatore dei Servizi Digitali di ciascuno Stato membro alle organizzazioni che soddisfano i seguenti requisiti:

- **Esperienza** nel rilevare, identificare e segnalare contenuti illegali online;
- **Rappresentanza** degli interessi collettivi e **indipendenza** dai fornitori di piattaforme online;
- **Presentazione** di segnalazioni in maniera tempestiva, diligente, accurata e obiettiva.

Come si evince, i Trusted Flaggers devono possedere conoscenze approfondite nel rilevare, identificare e notificare tempestivamente contenuti illegali o dannosi, come ad esempio materiale pedopornografico, incitamento all'odio, o altre forme di contenuti nocivi presenti su internet. Il ruolo dei Trusted Flaggers è fondamentale nel contribuire a garantire la sicurezza online e nel contrastare attività criminali o dannose che si verificano attraverso le piattaforme digitali.

# APPROFONDIMENTI TEMATICI

## 3.1 ABUSO SESSUALE E SALUTE MENTALE

**L**a letteratura scientifica internazionale è coerente nel riscontrare la severità delle conseguenze dell'abuso sessuale sulla salute mentale. Sono state infatti descritte rilevanti associazioni tra l'abuso e un'ampia gamma di disturbi nell'area emotiva e comportamentale, nonché di esiti psichiatrici, tra cui il disturbo da stress post-traumatico, i disturbi dello spettro della schizofrenia, il disturbo borderline di personalità, i disturbi alimentari, l'ansia, la depressione ed in generale un elevato distress psicologico. L'abuso sessuale in infanzia e adolescenza è stato inoltre collegato ad un rischio maggiore di abuso di sostanze, di ideazione suicidaria e di comportamenti correlati al suicidio (Schafer & Fisher, 2011; Afifi et al., 2014; Devries et al., 2014; Murray, Nguyen & Cohen, 2014; Turner et al., 2017; Papalia et al., 2017; Halpern et al., 2018; Adams et al., 2018; Hailes et al., 2019; Bentivegna & Patalay, 2022).

L'abuso sessuale è annoverato tra quelle che vengono definite Adverse Childhood Experiences (ACEs), eventi potenzialmente traumatici che avvengono nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza che possono avere effetti negativi duraturi, anche nell'età adulta, sulla salute, sul benessere e sulle opportunità di vita (Merrick et al., 2019). Studi indicano che lo stress collegato ad esperienze avverse e abusanti può avere un impatto sull'architettura del cervello: nei casi di abusi gravi e cronici, specialmente durante i periodi precoci e sensibili dello sviluppo cerebrale, le regioni del cervello coinvolte nella paura, nell'ansia e nelle risposte impulsive possono produrre un eccesso di connessioni neurali a discapito delle regioni dedicate al ragionamento, alla pianificazione e al controllo compor-

tamentale. Una traiettoria di sviluppo tipica e armonica può essere compromessa dall'attivazione eccessiva o prolungata dei sistemi di risposta allo stress nel corpo e nel cervello (National Scientific Council on the Developing Child, 2014). Chi ha subito abusi sessuali risulta più incline, rispetto ai coetanei, a sperimentare disturbi internalizzanti, esternalizzanti e del pensiero, tentativi di suicidio, comportamenti a rischio per la salute, infiammazione sistemica, scarsa salute orale, malattie sessualmente trasmissibili, relazioni ad alto conflitto, utilizzo di benefici sociali, difficoltà finanziarie, comportamenti antisociali, a dimostrazione che l'abuso può avere conseguenze multi-dominio a lungo termine (Guiney et al., 2024). L'abuso sessuale altera perciò il funzionamento cognitivo, emotivo e comportamentale di un bambino o di un adolescente e il suo orientamento verso il mondo e può causare traumi producendo distorsioni nel proprio concetto di sé e nella percezione delle proprie capacità (Collin-Vézina et al., 2013). La ricerca ha inoltre rilevato un rischio più elevato di successive vittimizzazioni, che risultano essere uno degli esiti più frequentemente documentati (Walker et al., 2019).

È opportuno notare come l'abuso sessuale sia un fenomeno in costante mutamento che ha assunto nuove forme, talvolta più subdole e di complessa identificazione, grazie all'innovazione tecnologica. Nell'ultimo decennio, la diffusione globale di internet, l'anonimato e la facilità di connessione hanno aperto la porta a un aumento significativo dei crimini online (Mitchell et al., 2011). Dal 2019 al 2020, le segnalazioni di adescamento online sono aumentate del 98%; l'UE ha segnalato 3,7 milioni di casi relativi alla produzione e diffusione di CSAM, nella le-

gislazione italiana noto come materiale pedopornografico (NCMEC, 2021). Secondo la terminologia utilizzata dalle fonti internazionali, l'abuso sessuale su minori assistito dalla tecnologia (Technology Assisted Child Sexual Abuse, TA-CSA) è un abuso sessuale con un elemento online che si verifica prima che un individuo compia 18 anni. La ricerca esistente ha sottolineato le difficoltà nel definire cosa precisamente costituisca TA-CSA, proprio a fronte della continua evoluzione dei rischi online: il termine ombrello "assistito dalla tecnologia" è utilizzato per spingere i professionisti a considerare una gamma più ampia di comportamenti abusanti online (Schmidt et al., 2023). Tale tipologia di abuso può includere, ma non è limitato a, adescamento online, distribuzione e produzione di CSAM e live-streaming in diretta di abusi sessuali su minori.

Gli studi dimostrano che sebbene l'abuso sessuale operato tramite tecnologia sia talvolta considerato meno grave rispetto all'abuso sessuale offline, gli esiti emotivi, psicologici e comportamentali sembrano essere gli stessi. La tecnologia stessa assume spesso il ruolo facilitatore dell'abuso, agevolandone l'inizio, l'intensificazione ed il mantenimento anche attraverso pratiche ricattatorie (Hamilton-Giachritsis et al., 2020; 2021).

Una vasta gamma di conseguenze psicologiche simili a quelle riportate tra le vittime di abuso sessuale offline (come la sofferenza psicologica, comportamenti autolesionistici o suicidari, problemi di sonno, problemi di fiducia, relazioni compromesse e difficoltà a scuola) è stata identificata nelle vittime di abuso assistito dalla tecnologia (Joleby et al., 2020a). Scoperte emergenti suggeriscono che le immagini o le registrazioni di abusi visualizzate, diffuse o raccolte da individui attraverso internet spesso esacerbano il

loro impatto psicologico negativo (Hanson, 2017): la permanenza online delle immagini dell'abuso, criticità molto spesso riscontrata in questi casi, complica ulteriormente l'impatto dell'abuso stesso e può portare a più intensi sentimenti di colpa, nonché alla rievocazione dell'esperienza traumatica (Martin, 2015; Hamilton-Giachritsis et al., 2017). La conoscenza dell'esistenza di immagini di abusi, o la conoscenza della loro distribuzione è inoltre correlata ad alti livelli di sintomi da disturbo da stress post-traumatico (Joleby et al., 2020b). In particolare, l'adescamento online è stato associato a sintomi di disturbo post-traumatico da stress, depressione, bassa autostima, nonché probabilità di mettere in atto comportamenti sessuali rischiosi, rischio di rivittimizzazione, sfruttamento sessuale (Honor, 2020). Sono altresì riscontrabili ricorrenti forti sentimenti di colpa o vergogna, spesso rinforzati da tattiche di manipolazione, coercizione e inganno poste in essere dai soggetti adescatori (Hanson, 2017), all'interno di un legame relazionale che persiste indipendentemente dal fatto che ci sia o meno un contatto fisico (Katz, 2013).



**La tecnologia stessa  
assume un ruolo di  
facilitatore dell'abuso**

## 3.2 ABUSI NEL MONDO DELLO SPORT

L'abuso sessuale sui minori è un problema diffuso che le organizzazioni sportive devono affrontare. Sebbene i ricercatori abbiano esaminato questo argomento, pochi hanno esplorato il ruolo svolto dalla tecnologia e, in generale, il tema del silenzio che circonda gli abusi lo rende di difficile identificazione. Lo sport ha un effetto positivo sul benessere dei bambini/e e ragazzi/e e può promuovere una maggiore salute fisica, emotiva e mentale e aiutarli a sviluppare importanti competenze socio-relazionali legate alla partecipazione, allo stare in gruppo e alla collaborazione. Tuttavia, ogni anno un numero significativo di giovani atleti interrompe la propria partecipazione allo sport per vari motivi tra cui l'essere stato vittima di violenza interpersonale (Cervello et al., 2007). L'interconnessione tra sport e sfruttamento sessuale è una questione relativamente inesplorata che incide profondamente sulle esperienze di vita dei bambini e degli adolescenti (Unicef, 2020). L'organizzazione su larga scala di "mega" eventi sportivi (MSE), ad esempio, può esporre i minori a danni gravi e violenza: si può verificare il terribile fenomeno della vendita degli atleti soprattutto negli sport maggiori come il calcio e una ricerca del 2019 ha scoperto che molti bambini provenienti da famiglie povere di paesi a basso reddito sono vittime di traffico in Europa nella speranza di essere formati come calciatori professionisti (Ini-Obong Nkang, 2021). Lo ha osservato nel 2016 anche il Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla vendita e lo sfruttamento sessuale dei bambini, spiegando inoltre che gli atleti minorenni possono facilmente cadere vittime della tratta di esseri umani, a volte a scopo di sfruttamento economico o sessuale. Anche gli eventi sportivi di più piccola entità forniscono un ambiente nel quale

potrebbe esserci un picco nello sfruttamento sessuale dei più giovani (De Lisio A. et al., 2019). Tuttavia, la ricerca disponibile non è sufficiente per comprendere a pieno l'entità e gli impatti del fenomeno e le leggi non sono adeguate per regolamentare questo diffuso sfruttamento (UNICEF Innocenti Research Centre, 2010). Non sono molti gli studi a disposizione: di questi, uno studio olandese ha esaminato comportamenti indesiderati nello sport, compresi violenza verbale, fisica e sessuale (Breedveld & Tiessen-Raaphorst, 2006), riportando che 1 su 5 partecipanti di età superiore ai 12 anni riferiva di essere stato vittima (11%) o testimone di comportamenti violenti, tra cui tra cui aggressioni verbali (12%), aggressioni fisiche (6%) e molestie sessuali (1%). In uno studio canadese è stato utilizzato uno strumento specifico per indagare la violenza nei confronti degli atleti con l'obiettivo di individuare la prevalenza di tutti i tipi di violenza interpersonale (trascuratezza, violenza psicologica, violenza fisica e sessuale) perpetrata da atleti coetanei, allenatori e genitori. Lo studio ha coinvolto 1055 atleti e atlete tra i 14 e i 17 anni e ha fornito una stima di prevalenza del 79% per la violenza psicologica, del 40% per la violenza fisica e del 28% per la violenza sessuale (Parent & Vaillancourt-Morel, 2022).

L'esposizione dei bambini/e e dei ragazzi/e ad esperienze violente e traumatiche può avvenire anche all'interno e attraverso la loro quotidiana pratica sportiva. Gli istruttori e gli allenatori godono in genere di una sostanziale impunità a causa del loro ruolo autorevole e della grande pressione esercitata sui minori da parte delle famiglie e delle scuole, nonché dalle squadre e dai club - basti pensare che lo sport ha il potere di cambiare la vita di un giovane attraverso opportunità di ricevere borse

di studio, sponsorizzazioni e aiuti finanziari per l'istruzione. Stanno gradualmente emergendo sempre più prove degli abusi perpetrati da allenatori e dirigenti sportivi, soprattutto nell'ambito dello sport agonistico. In tutta l'Africa, ad esempio, bambini/e e adolescenti che praticano sport sono spesso vittime di abuso e sfruttamento sessuale da parte dei loro allenatori (Bissell, 2019). Negli Stati Uniti d'America si segnalano i noti casi di cronaca di un allenatore di ginnastica ora in carcere per aggressione e abuso su oltre 300 ragazze e un medico della squadra dello stato dell'Ohio, ora deceduto, che ha abusato tra 1.200 e 2.000 ragazzi (Rozga, 2019). Vi è poi una tipologia di sfruttamento che passa attraverso allenamenti eccessivi e il doping, entrambi fortemente legati all'abuso sessuale e all'abuso fisico (Rozga, 2019).

Come si accennava poc'anzi, sono pochi gli studi nei quali si è esplorato il ruolo svolto dalla tecnologia. Sanderson e Weathers (2020) affrontano questa lacuna esami-

nando il modo in cui gli allenatori utilizzano Snapchat per facilitare l'abuso sessuale, in quanto questo fornisce agli allenatori autori di abusi sessuali una motivazione che ha permesso loro, in vari modi, di superare le inibizioni interne, le barriere esterne e di abbattere la resistenza delle vittime. I risultati indicano che le organizzazioni sportive giovanili devono sviluppare politiche chiare che governino la comunicazione e le relazioni allenatore-atleta nell'era digitale. Per proteggere ulteriormente i giovani atleti, le organizzazioni sportive giovanili devono sviluppare programmi per educare genitori e atleti su questi confini, per aumentare la comprensione di come si verificano abusi e maltrattamenti sessuali anche negli spazi virtuali.

È fondamentale abbattere la "cultura del silenzio" sui temi della violenza e degli abusi che accompagna la disclosure di questi fenomeni, presente quindi anche in contesti sportivi, in quanto questa può impedire ai ragazzi e alle ragazze di parlare apertamente e di chiedere aiuto.

---

### 3.3 ABUSI NELLE COMUNITÀ

L'abuso sessuale sui minori all'interno di realtà istituzionali può essere distinto da altre forme di abuso sessuale proprio in base alle situazioni e ai contesti in cui gli autori entrano in contatto con le loro vittime. Le violenze, dunque, avvengono negli spazi di un'istituzione, sono perpetrate da funzionari istituzionali e l'appartenenza a quella istituzione ha in qualche modo creato, agevolato, aumentato o contribuito (con atto o omissione) al rischio di abuso sessuale su minori. Tale definizione copre un ampio spettro di comportamenti di abuso all'interno di un'altrettanto vasta gamma di luoghi o con-

testi, tra cui, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, organizzazioni religiose, strutture educative e di assistenza all'infanzia, assistenza fuori casa (inclusi parenti, affidamento e assistenza residenziale), strutture sanitarie e organizzazioni sportive e comunitarie (Backlemore et al., 2013). L'abuso sessuale su minori in contesti istituzionali, utilizzato per differenziarlo dall'abuso intrafamiliare o in altri contesti, comprende non solo ambienti fisici come scuole e ospedali, ma anche organizzazioni che lavorano con bambini, giovani e famiglie in contesti comunitari, come servizi di assistenza sociale, club sportivi e gruppi re-

ligiosi. L'abuso sessuale sui minori in contesti istituzionali può essere oltretutto compiuto anche da giovani, ad esempio a scuola con il rischio che gli insegnanti e i dirigenti scolastici possano sottovalutare la portata del problema, soprattutto in relazione agli abusi online, liquidando le molestie sessuali come "battute innocue" o "ragazzi che scherzano".

Nonostante una maggiore consapevolezza, ci sono poche informazioni precise su quanti abusi sessuali sui minori si verificano negli ambienti istituzionali e quante siano le vittime. Attualmente non esistono dati ufficiali raccolti regolarmente che separino gli abusi denunciati avvenuti all'interno di un ambiente familiare da quelli avvenuti in contesti istituzionali (Centre of expertise on child sexual abuse, 2023). Nell'indagine Crime Survey del 2019 per Inghilterra e Galles, il 9,7% di tutti gli abusi sessuali da contatto descritti dai partecipanti al sondaggio è stato perpetrato da una "persona in una posizione di fiducia o autorità" come un insegnante, un medico, un assistente sociale o un operatore giovanile e, nel complesso, il 7,5% di tutti gli adulti intervistati ha subito qualche forma

di abuso sessuale prima dei 16 anni (Crime Survey, 2019).

C'è da dire che se già la disclosure delle situazioni di abuso è complessa, la cultura e le dinamiche di potere e dell'abuso insite nei contesti istituzionali creano ulteriori barriere. Se accade, in genere avviene molti anni dopo e molte informazioni disponibili sull'esperienza dell'abuso sessuale sui minori in contesti istituzionali si basano sulla testimonianza di sopravvissuti ad abusi non recenti (Centre of expertise on child sexual abuse, 2023).

La ricerca sugli abusi in tali contesti deve diventare più sistematica. Un'eccezione importante è rappresentata da uno studio IIC-SA che esamina 43 casi recenti di persone segnalate al Disclosure and Barring Service (DBS) dalle istituzioni in cui hanno lavorato o fatto volontariato, a causa di preoccupazioni sul loro comportamento. È emerso che l'adescamento e gli abusi avevano spesso avuto luogo online e tramite i social media - e che le relazioni sociali informali tra adulti e bambini, e le "relazioni romantiche percepite" tra adulti e giovani affidati alle loro cure, erano spesso normalizzate all'interno delle istituzioni.



### 3.4 INTELLIGENZA ARTIFICIALE: TRA RISCHIO DI VITTIMIZZAZIONE E STRUMENTO DI TUTELA

**L**'intelligenza artificiale generativa (AI) è un tipo di intelligenza artificiale in grado di produrre vari tipi di contenuti, inclusi testo, immagini, audio, ma anche conversazioni, musica e altri media. L'obiettivo principale dell'intelligenza artificiale generativa è dunque creare nuovi contenuti artificiali. Recentemente, le hotlines membri di INHOPE hanno scoperto che l'utilizzo di questa tecnologia per creare immagini di abusi sessuali su minori, spesso indistinguibili dal materiale di abuso reale, non è infrequente (INHOPE, 2023). Le immagini di abusi sessuali su minori generate utilizzando l'intelligenza artificiale rappresentano un'area di preoccupazione nuova e crescente e dall'inizio del 2023 le segnalazioni in merito sono sempre più numerose. L'Internet Watch Foundation (IWF, 2023)

ha riferito di aver scoperto in totale 20.254 immagini create dall'intelligenza artificiale pubblicate su un forum CSAM del dark web in un periodo di un mese e che, di queste, 11.108 sono state selezionate per la valutazione da parte degli analisti dell'IWF, ritenute più a rischio di essere materiale illecito (le restanti 9.146 non contenevano bambini oppure pur ritraendoli non erano chiaramente di natura non criminale). La valutazione da parte degli esperti di tali contenuti non è affatto banale: 12 analisti dell'IWF hanno dedicato un totale complessivo di 87,5 ore. Si è infine giunti a individuare 2.562 pseudo-fotografie criminali e 416 immagini vietate, per un totale di quasi 3000 casi di immagini generate dall'intelligenza artificiale che raffigurano contenuti illegali secondo la legge del Regno Unito. Oltre al numero crescente

**Non si può ancora prevedere  
l'impatto dell'IA generativa  
applicata alla creazione  
di materiale pedopornografico**

di questi contenuti, gli analisti hanno anche scoperto “manuali” online dedicati ad aiutare i criminali a perfezionare le tecniche di addestramento dei sistemi di intelligenza artificiale con l’obiettivo di restituire risultati il più realistici possibile. Gli autori di tali reati possono scaricare legalmente tutto ciò di cui hanno bisogno per generare queste immagini e produrre quante immagini desiderano – offline, senza alcuna possibilità di essere scoperti e, tra l’altro, esistono vari strumenti per migliorare e modificare le immagini generate finché non appaiono esattamente come si desidera.

Dal momento che la tecnologia per l’intelligenza artificiale generativa è in continua evoluzione, non si può prevedere l’intera portata delle implicazioni che potrebbe avere. Tuttavia, ciò che possiamo dire con certezza in questo momento è che questo tipo di contenuti ha un grave impatto sia sulle vittime di materiale pedopornografico sia sul carico di lavoro degli analisti della hotline che elaborano e rimuovono questi contenuti per prevenire ulteriori vittimizzazioni. Oltre all’aumento del volume di reports che gli analisti devono esaminare, siamo di fronte a una maggiore difficoltà nell’identificare casi con vittime nella vita reale che necessitano di essere tutelate, un aumento del volume di materiale pedopornografico, che può contribuire alla normalizzazione e alla perpetuazione degli abusi sessuali sui minori, una maggiore potenziale vittimizzazione di bambini famosi e bambini noti agli autori di reati utilizzando le loro immagini per creare materiale pedopornografico generato dall’intelligenza artificiale, una nuova via per gli autori per trarre profitto dagli abusi sessuali sui minori.

La tecnologia è in continua evoluzione, come le sue possibilità: per stare al passo

con i tempi è fondamentale tenere monitorati i nuovi sviluppi e affrontare le minacce emergenti il più rapidamente possibile. Ecco che al contempo l’intelligenza artificiale può essere un valido aiuto nell’individuazione e nell’eliminazione conseguente di contenuti CSAM. Una delle sfide più importanti da affrontare è quella di costituire una classificazione standardizzata e condivisa tra le diverse parti coinvolte, in quanto le ONG, le hotlines, le forze dell’ordine e l’industria di Internet attualmente classificano i contenuti in modo diverso ma, per dei sistemi efficaci ed efficienti nell’eliminazione dei dati, sono necessarie grandi quantità di dati interpretati con la medesima chiave di lettura. L’impegno di INHOPE è in questa direzione, per giungere ad una categorizzazione unica.

•20.254

**LE IMMAGINI CREATE  
DALL’INTELLIGENZA  
ARTIFICIALE PUBBLICATE SU  
UN FORUM CSAM DEL DARK  
WEB IN UN MESE  
E SCOPERTE DALLA INTERNET  
WATCH FOUNDATION, CHE  
HA DOVUTO IMPIEGARE  
12 ANALISI PER QUASI 90 ORE  
PER EFFETTUARE LA RICERCA**

# L'IMPEGNO DI TELEFONO AZZURRO: LE VITTIME AL CENTRO



## 4.1 LE STORIE RACCONTATE AL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA

### LA STORIA DI EMMA



Chiama il 114 Emergenza Infanzia il papà di una bambina di 10 anni, condividendo profonda preoccupazione poiché la figlia gli avrebbe confidato di essere stata oggetto di attenzioni sessuali da parte del proprio maestro di nuoto: “non so a chi rivolgermi, ho bisogno di capire se quello che mi ha raccontato corrisponde ad un abuso oppure no, sono veramente disperato e prima di dirlo a mia moglie vorrei delle risposte”. L’operatrice rassicura l’utente, rinforzando la sua decisione di prendere contatto con il Servizio 114 e chiedere aiuto. Il papà di Emma approfondisce la situazione: “la bimba si è avvicinata a me questa mattina e mi ha detto sottovoce di avere un segreto da confessare, a questo punto piangendo ha iniziato a raccontarmi che il suo maestro di nuoto, nello spogliatoio in piscina, le tocca le parti intime e che questo è successo più volte, praticamente ad ogni allenamento. Non so da quanto tempo vada avanti, mia figlia è riuscita solo a dirmi con grande difficoltà che accade da un bel po’, e che viene toccata dentro al costume da bagno”. Il chiamante aggiunge che Emma sarebbe da sempre molto legata al maestro e che frequenterebbe con assiduità la piscina da anni, poiché nuotare è la sua grande passione: “ho notato in effetti che da qualche settimana la bimba non manifesta più lo stesso entusiasmo per lo sport e, anzi, più di una volta mi ha chiesto di non andare a lezione di nuoto per via del mal di pancia...credevo fossero solo capricci legati al periodo o all’età e non ci ho dato peso, ora ho unito tutti i punti e sono devastato”.

# LA STORIA DI DENIS



Scrive in chat al Servizio 114 Emergenza Infanzia Denis, di 12 anni. Il minore condivide subito uno stato di forte agitazione e scrive “aiutatemi per favore, ho fatto una cosa e forse non dovevo, ora una persona mi minaccia e non so che cosa fare”. Accolto dall’operatore, Denis racconta che, circa un anno prima, avrebbe stretto un rapporto di confidenza con un cugino più grande, allora diciottenne, il quale avrebbe iniziato ad aiutarlo con i compiti e a giocare con lui ai videogame, con la fiducia dei genitori. Il minore confida che, in una occasione, il cugino lo avrebbe convinto a masturbarsi in sua presenza, “mi ha chiesto se potevo farmi un video, per scherzo, una sfida per vedere se riuscivo davvero a farlo davanti a lui, io ho detto di sì, pensavo fosse un gioco veramente, poi mi ha detto che il video lo avrebbe cancellato”. Successivamente, per ragioni di studio, il cugino si sarebbe trasferito all’estero, mantenendo i contatti con Denis su Whatsapp, “prima ci sentivamo normalmente, parlavamo dei videogiochi e di ragazze, poi però ha iniziato a chiedermi di mandargli dei video come quello che mi ha fatto lui, mi ha chiesto di toccarmi e di fare un video mentre lo faccio, sempre per scherzare”. Il minore avrebbe dapprima accettato la proposta, inviando al cugino un video delle proprie parti intime, “poi continuava a chiedermelo e non mi sembrava più divertente, gli ho detto di no e di smetterla, che non mi piaceva questa cosa”. Davanti al rifiuto di Denis, il cugino avrebbe iniziato a minacciare di diffondere online i video raffiguranti il minore, “anche quello che mi ha fatto lui, non è vero che lo ha cancellato”, se non avesse provveduto ad inviargli ulteriore materiale di natura sessuale. Denis afferma di provare moltissima vergogna al pensiero che i video possano essere visti da qualcun altro e di sentirsi profondamente in colpa e disgustato da sé stesso.

## 4.2 IL MODELLO DI ASCOLTO E INTERVENTO DEL 114 EMERGENZA INFANZIA

**I**l 114 Emergenza Infanzia è un servizio di pubblica utilità istituito e promosso dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia - Presidenza del Consiglio dei Ministri e gestito da Telefono Azzurro, senza interruzioni fin dal suo avvio nel 2003. Il servizio garantisce una accessibilità gratuita, multilingue e multicanale 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, a chiunque intenda segnalare una situazione di pericolo e/o pregiudizio a danno di bambini e adolescenti. Attraverso la linea telefonica 114, la chat presente sul sito e la piattaforma Whatsapp, il Servizio offre assistenza psicologica e consulenza psico-pedagogica, legale e sociologica in tutte le situazioni che possono comportare rischi e compromissioni per l'armonico sviluppo psico-fisico dei minori. Obiettivo

primario del Servizio è essere uno strumento per la società attraverso il quale fornire risposte concrete alle situazioni di abuso e violenza, spesso multiproblematiche e multifattoriali, che come tali richiedono una imprescindibile collaborazione tra istituzioni, Autorità e servizi. La raccolta delle segnalazioni comporta il coinvolgimento, da parte del Servizio, di una rete istituzionale per il sollecito presa in carico delle stesse.

La gestione professionale della casistica è assicurata grazie alla presenza di operatori altamente qualificati e specializzati, parte di una équipe di stampo spiccatamente multidisciplinare orientata alla valutazione attenta di ogni aspetto rilevante della segnalazione, tra cui la presenza di fattori di rischio e di protezione, il grado di urgenza, il livello di gravità.

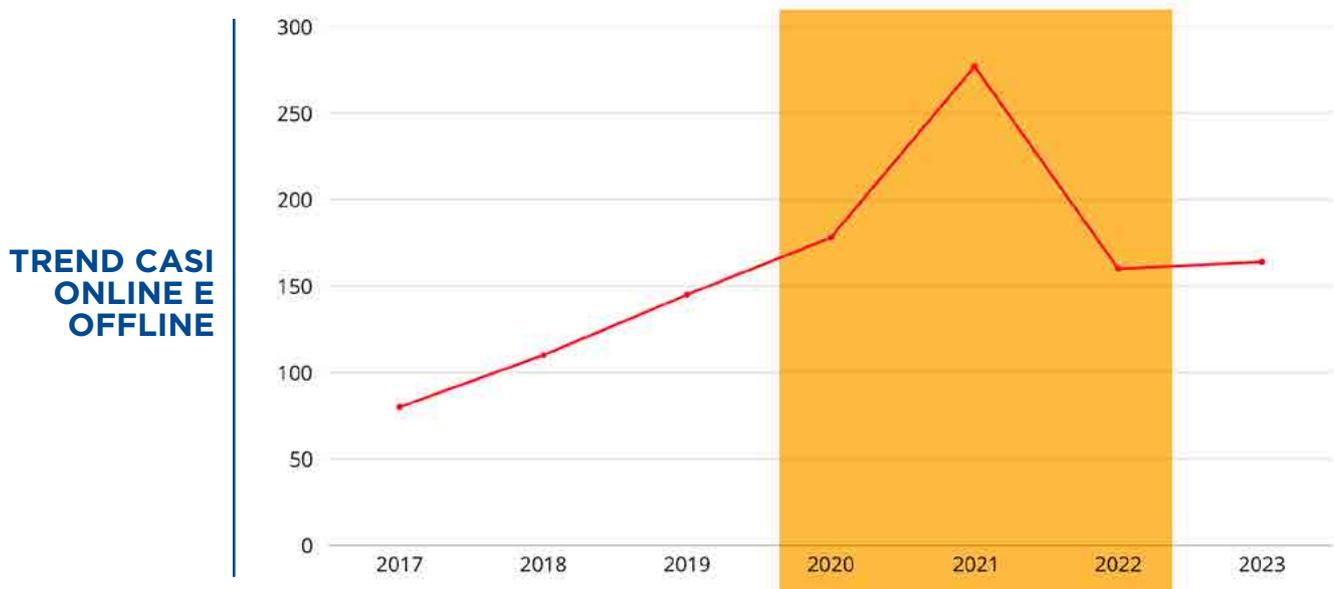
## 4.3 LA CENTRALITÀ DELLA RETE

**A**llo scopo di assicurare la presa in carico delle segnalazioni ricevute e la conseguente tutela dei soggetti minorenni coinvolti, il Servizio 114 adotta un modello multiagency atto a permettere e rafforzare la comunicazione in rete con i servizi e le istituzioni (come ad esempio i Servizi Sociali, le strutture sanitarie dedicate alla salute mentale, le Forze dell'Ordine, l'Autorità Giudiziaria). L'utilizzo di una mappatura assiduamente aggiornata consente al Servizio di selezionare e contattare con rapidità i servizi territorialmente competenti. Il Servizio rappresenta perciò un consolidato mezzo di contatto tra l'utente ed i più opportuni professionisti e collabora costantemente con gli stessi onorando un duplice obiettivo: non solo rispondere prontamente all'emergenza, ma anche facilitare la

predisposizione di un progetto a medio-lungo termine, volto a seguire il minore e il suo contesto familiare nel lasso di tempo ritenuto adeguato. Tale approccio mira a permettere un'effettiva presa in carico delle situazioni segnalate, assicurando così un supporto continuativo inserito in un percorso di assistenza completo, duraturo e improntato sulle necessità del caso concreto. La fattiva collaborazione tra il Servizio ed il territorio si estrinseca anche nelle fasi successive alla gestione del contatto dell'utente, grazie ad una attività di monitoraggio effettuata a mezzo di follow up e alla disponibilità del Servizio stesso, pari anch'essa a 24 ore su 24 ogni giorno dell'anno, a ricevere richieste di confronto, chiarimento ed adempimento ulteriore da parte di ogni Agenzia che si trovi a dare corso alle segnalazioni pervenute.

## 4.4 I DATI DEL SERVIZIO 114 EMERGENZA INFANZIA: I NUMERI SUGLI ABUSI OFFLINE E ONLINE

### ● CASI E MOTIVAZIONI



Durante l'anno 2023, il 114 Servizio Emergenza Infanzia ha gestito 164 (109 offline + 58 online, di cui 3 on/off) casi con motivazioni relative a Abuso sessuale, con una media di oltre 13 casi gestiti al mese. Tale numero è in incremento rispetto agli anni precedenti:

- **+2,5%** rispetto all'anno **2022**, durante cui sono stati gestiti **160 casi**
- **+13%** rispetto all'anno **2019**, durante cui sono stati gestiti **145 casi**
- **+49%** rispetto all'anno **2018**, durante cui sono stati gestiti **110 casi**.

Le motivazioni (N= 191) di tali casi sono relative ad abusi offline (65%) e online (35%).

Le **motivazioni** (N= 124) relative ai casi di Abusi sessuali **offline** sono: essere toccato nei / toccare i **genitali/seno** (28%), **molestie** (25%), **penetrazione vaginale** (10%) e **anale** (4%), **fellatio** (8%), essere costretto ad **assistere ad atti** (4%) e a **visionare materiali** (1%), **esibizionismo** (3%), **proposte verbali** (1%), abuso sessuale in **condizioni alterate** (3%) e altro abuso sessuale (12%).

Invece, le **motivazioni** (N= 67) relative ai casi di Abusi sessuali **online** sono: **CSAM** (40,3%), **sex-tortion** (34,3%), **grooming** (13,4%), **sexting** (7,5%) e **molestie sessuali** (4,5%).

\*Per una lettura adeguata dei dati riportati, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta un abuso sessuale (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114, i valori riportati comprendono sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e.

## • LUOGO IN CUI SI SONO VERIFICATI I CASI GESTITI

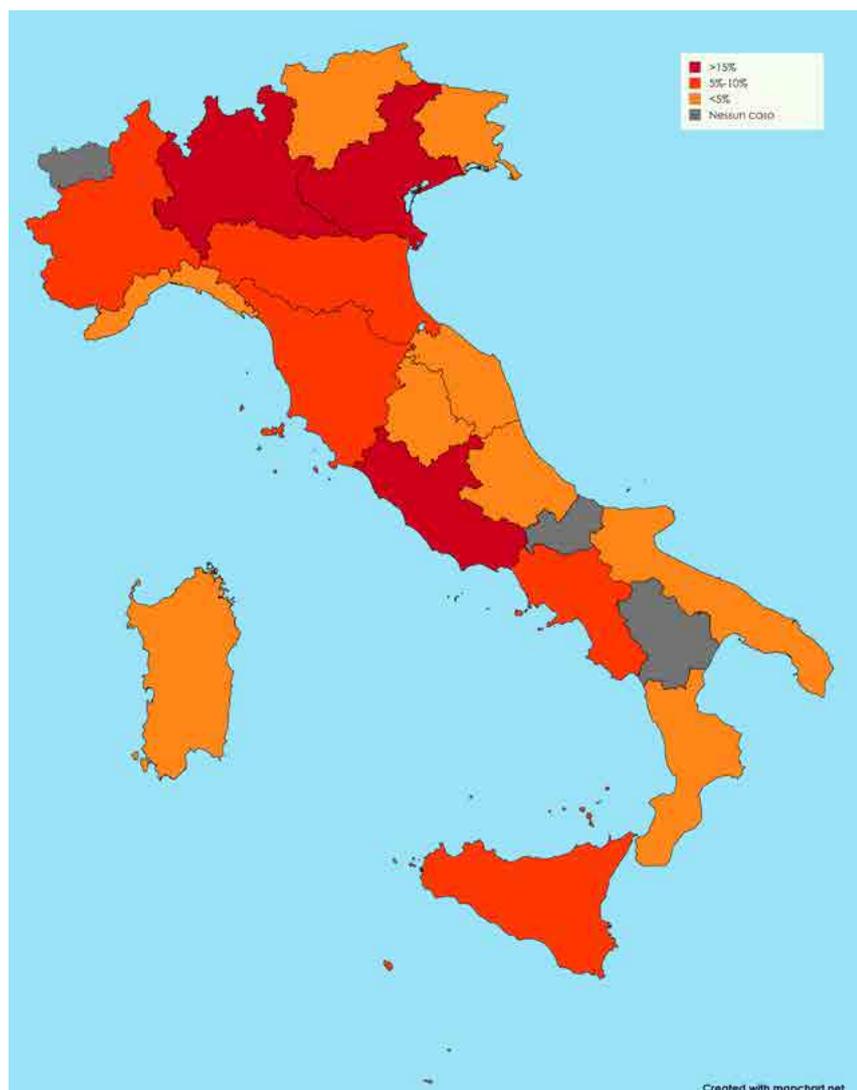
Per quanto riguarda il luogo in cui sono avvenuti i casi, i dati mostrano che nel **29%** dei casi le situazioni riferite sorgono e/o persistono **online** (+3 casi rispetto all'anno precedente), incluse le piattaforme **Social** e **App**.

I casi offline avvengono tra le **mura domestiche** (31%), la **casa di parenti/amici** (11%), la **scuola** (5%), i **luoghi pubblici** (3%) e **aperti** (4%), gli **impianti sportivi** (2%) e le **Comunità CPA** (1%). Nel 7% non è noto il luogo in cui si verifica l'oggetto della segnalazione, nel 3% è un luogo non compreso in quelli sopra citati e, infine, nel 4% non vi è nessun luogo.

• **29%**  
ONLINE

• **31%**  
MURA DOMESTICHE

## • REGIONE DI PROVENIENZA DEI CASI GESTITI



Classificando i casi gestiti in base alla provenienza geografica (disponibile nel 75% casi), emerge come le richieste d'aiuto siano pervenute in primo luogo dal **Veneto** (18%), dal **Lazio** (16%) e dalla **Lombardia** (16%). Seguono la **Campania** (8%), l'**Emilia-Romagna** (7%), la **Sicilia** (6%), la **Toscana** (6%), il **Piemonte** (5%), la **Calabria** (4%), il **Friuli-Venezia Giulia** (4%), l'**Abruzzo** (2%), le **Marche** (2%), la **Puglia** (2%) e l'**Umbria** (2%). La quota rimanente è relativa a regioni quali **Liguria** (1%), **Sardegna** (1%) e **Trentino-Alto Adige** (1%).

Inoltre, in 1 caso la richiesta d'aiuto è pervenuta dall'**estero**.

Rispetto all'anno precedente, emerge un incremento di casi provenienti dal Veneto (+9 casi) e dal Friuli-Venezia Giulia (+ 4 casi), così come dalla Calabria (2 casi in più), dal Piemonte (1 caso in più) e dall'Abruzzo (1 caso in più).

## ● ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI

• **87**  
ATTIVAZIONI

Durante l'anno 2023 sono state ritenute necessarie **87 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali.

In **82 casi** (il **50%** dei casi di Abuso sessuale gestiti durante l'anno 2023) sono stati contattati:

- le **Forze dell'Ordine** e di **Pubblica Sicurezza** (49%),
- le **Procure** e i **Tribunali** (47%),
- gli **Enti locali** (4%).

In **4 casi** è stata necessaria più di **1 attivazione**.



## ● MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

• **185**  
CASI 2023

• **169**  
CASI 2019

• **106**  
CASI 2018

### • RUOLO DEI MINORI COINVOLTI

Durante l'anno 2023, i minori coinvolti nei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114 sono stati **185**. Tale dato è **in incremento** rispetto agli anni precedenti all'esordio della pandemia:

- **+9%** rispetto all'anno **2019**, durante cui i minori coinvolti sono stati **169**
- **+74%** rispetto all'anno **2018**, durante cui i minori coinvolti sono stati **106**

Durante l'anno **2023**, nel 90% dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime**, nel 6% di **autori** e nel 4% in quello di **testimoni**.

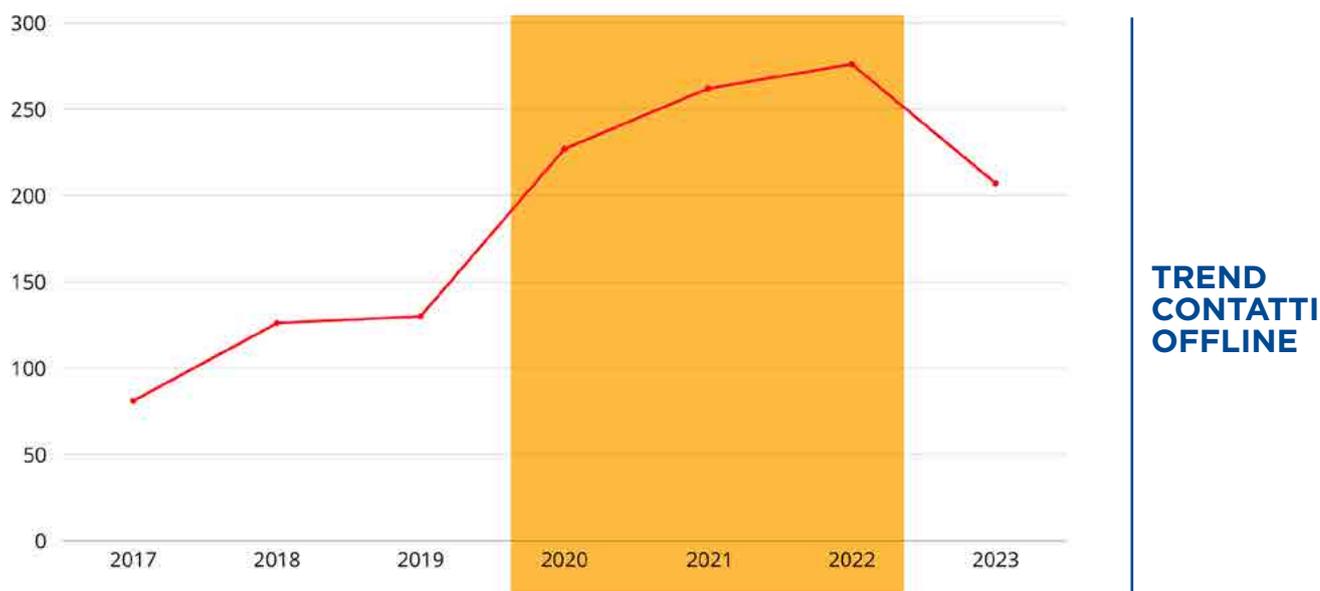
### • GENERE SESSUALE

Durante l'anno **2023**, il **61%** dei minori coinvolti è di sesso **femminile**, mentre il **38%** di sesso **maschile** e l'**1% non binario**.

### • CLASSE D'ETÀ

Per quanto concerne l'età\* dei minori, nel **29%** sono coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, nel **35% preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e nel **36% adolescenti** tra i 15 e i 17 anni.

## ● CASI E MOTIVAZIONI



Durante l'anno **2023**, il 114 Servizio Emergenza Infanzia ha gestito **109 casi con motivazioni relative a Abuso sessuale OFFLINE**, con una media di **oltre 9 casi gestiti al mese**.

Tale numero è in incremento rispetto agli anni precedenti:

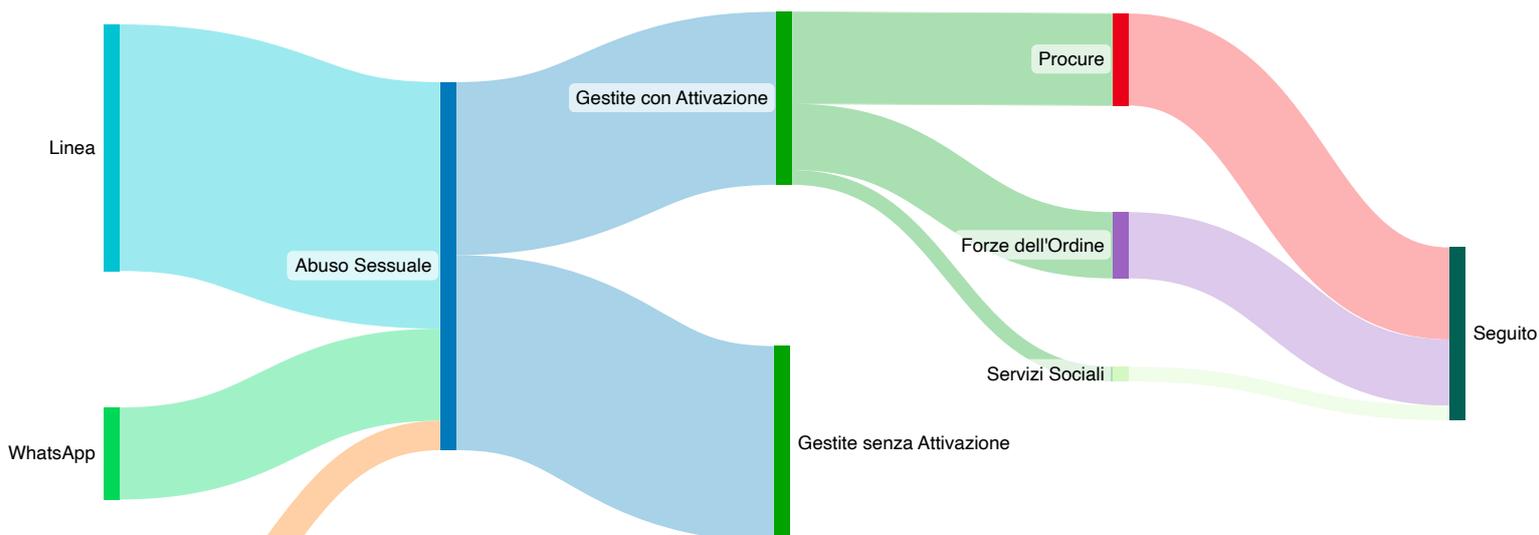
- **+1,8%** rispetto all'anno 2019, durante cui sono stati gestiti **107** casi
- **+29%** rispetto all'anno 2018, durante cui sono stati gestiti **84** casi
- **+73%** rispetto all'anno 2017, durante cui sono stati gestiti **63** casi
- **+16%** rispetto all'anno 2016, durante cui sono stati gestiti **96** casi

Le motivazioni (N= 124) relative ai casi di Abusi sessuali **offline** sono:

essere toccato nei / toccare i **genitali/seno** (28%), **molestie** (25%), **penetrazione vaginale** (10%) e **anale** (4%), **fellatio** (8%), essere costretto ad **assistere ad atti** (4%) e a **visionare materiali** (1%), **esibizionismo** (3%), **proposte verbali** (1%), abuso sessuale in **condizioni alterate** (3%) e altro abuso sessuale (12%).

\*Per una lettura adeguata dei dati riportati, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta ideazione suicidaria (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114, i valori riportati comprendono sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e.

## ● ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI



Durante l'anno 2023 sono state ritenute necessarie **56 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali.

In **52 casi** (oltre il **47%** dei casi gestiti durante l'anno 2023) sono stati contattati:

- **le Procure e i Tribunali** (N=40),
- le **Forze dell'Ordine** e di **Pubblica Sicurezza** (N=13),
- gli **Enti locali** (N=3).

In **3 casi** è stata necessaria più di **1 attivazione**.



## ● GESTIONE DEI CONTATTI RELATIVI AI CASI OFFLINE

Durante l'anno 2023, il Servizio Emergenza Infanzia ha gestito **207 contatti** (in media oltre **17 contatti gestiti al mese**) relativi a casi gestiti. Tale numero è in **incremento** rispetto agli anni precedenti all'esordio della pandemia:

- **+59%** rispetto al **2019**, durante cui sono stati gestiti **130 contatti**
- **+64%** rispetto al **2018**, durante cui sono stati gestiti **126 contatti**
- **+155%** rispetto al **2017**, durante cui sono stati gestiti **81 contatti**
- **+59%** rispetto al **2016**, durante cui sono stati gestiti **130 contatti**
- **+28%** rispetto al **2015**, durante cui sono stati gestiti **161 contatti**.

Durante l'anno 2023, tali contatti sono stati gestiti attraverso i seguenti **canali**:

- **telefono** (67%)
- **WhatsApp** (25%)
- **Chat** (8%).

Durante l'anno 2023, il numero dei contatti gestiti tramite il canale **WhatsApp** (N= 52) è **incrementato** rispetto all'anno 2022 (quando sono stati gestiti 44 contatti) e all'anno 2021 (quando sono stati gestiti 6 contatti). Analogamente, durante l'anno 2023, anche il numero dei contatti gestiti tramite il canale **chat** (N= 16) è **incrementato** rispetto all'anno 2022 (quando sono stati gestiti 14 contatti).

● **207**  
CONTATTI  
NEL 2023

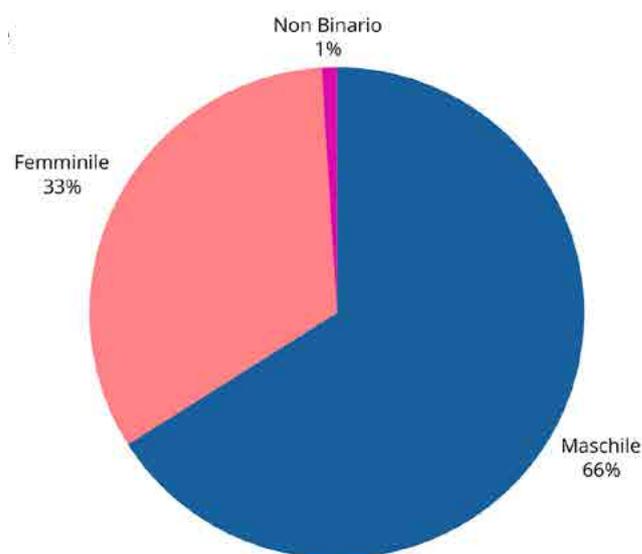
## • MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

• **132**  
CASI 2023

### • RUOLO DEI MINORI COINVOLTI

Durante l'anno 2023, i minori coinvolti\* nei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114 sono stati **132**. Durante l'anno **2023**, nell'87,9% dei casi gestiti i minori risultano coinvolti nel ruolo di **vittime**, nel 7,6% di **autori** e nel 4,5% in quello di **testimoni**.

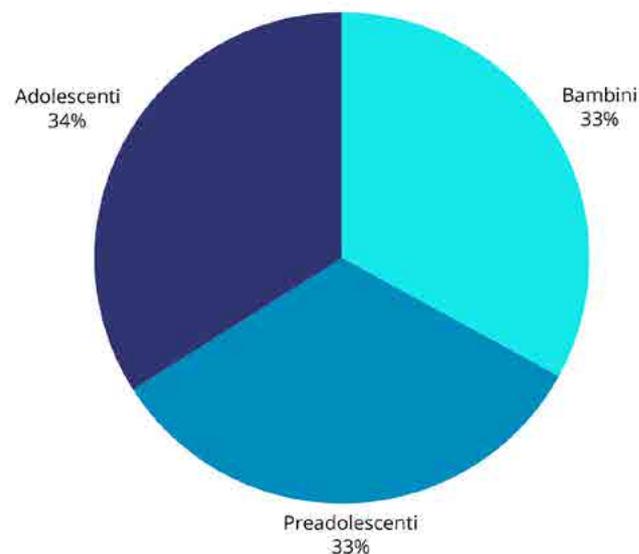
### GENERE OFFLINE



### • GENERE SESSUALE

Durante l'anno **2023**, il **66%** dei minori coinvolti è di sesso **femminile**, mentre il **33%** di sesso **maschile** e l'**1%** non **binario**.

### ETÀ OFFLINE



### • CLASSE D'ETÀ

Per quanto concerne l'età\* dei minori, nel **33%** sono coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, nel **33%** **preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e nel **34%** **adolescenti** tra i 15 e i 17 anni.

## ● CASI E MOTIVAZIONI

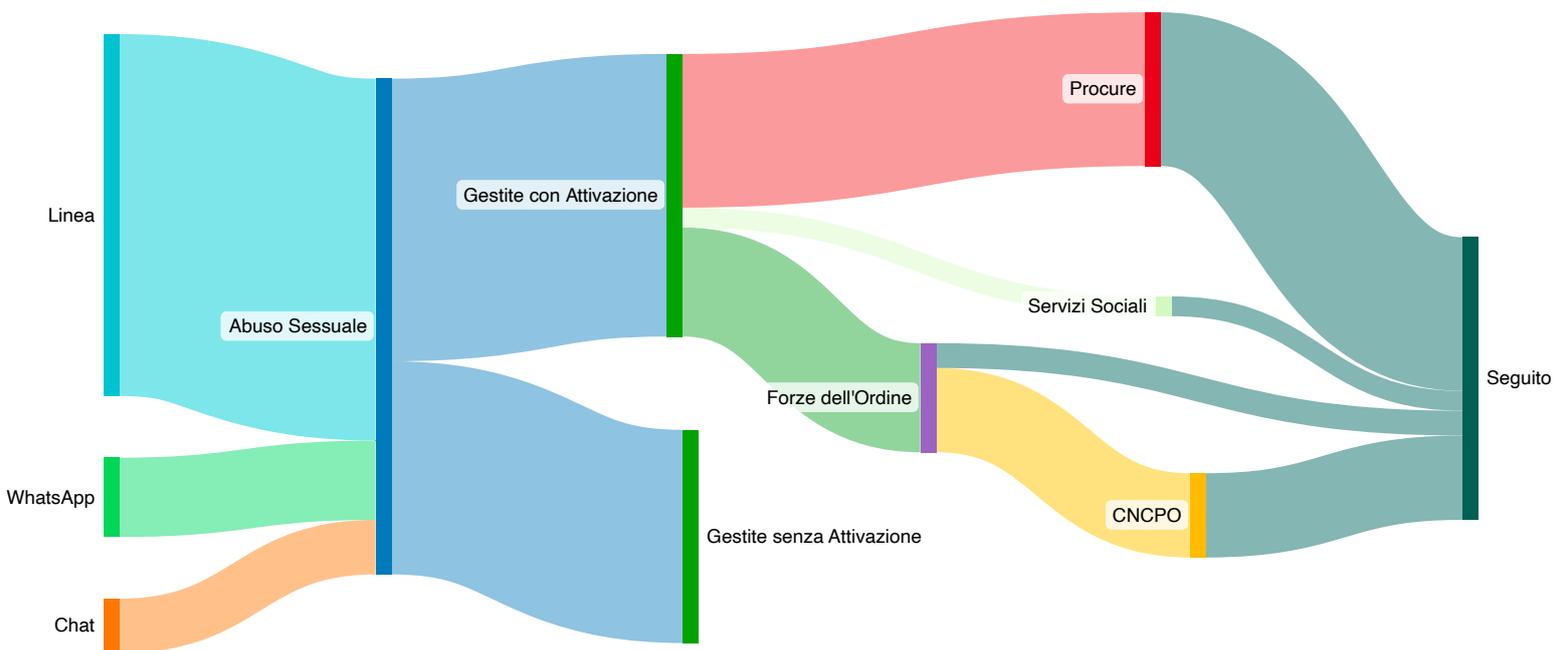
● **58**  
CASI ONLINE  
2023

Durante l'anno **2023**, il 114 Servizio Emergenza Infanzia ha gestito **58 casi con motivazioni relative a Abuso sessuale ONLINE**, con una media di **circa 5 casi gestiti al mese**. Le **motivazioni** (N= 67) relative ai casi di Abusi sessuali **online** sono: **CSAM** (40,3%), **sextortion** (34,3%), **grooming** (13,4%), **sexting** (7,5%) e **molestie sessuali** (4,5%).

\*Per una lettura adeguata dei dati riportati, relativi alle motivazioni primarie e secondarie dei casi gestiti, si premette che un singolo caso può contenere molteplici motivazioni: ad esempio, un minore che riporta un abuso sessuale online (motivazione principale) può altresì soffrire di disturbi di ansia (motivazione secondaria), ma anche di agiti autolesivi (motivazione secondaria). Pertanto, al fine di delineare un quadro dettagliato della complessità e delle molteplici sfumature dei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114, i valori riportati comprendono sia la motivazione primaria del contatto sia quella/e secondaria/e.



## ● ATTIVAZIONE DELLA RETE DEI SERVIZI TERRITORIALI



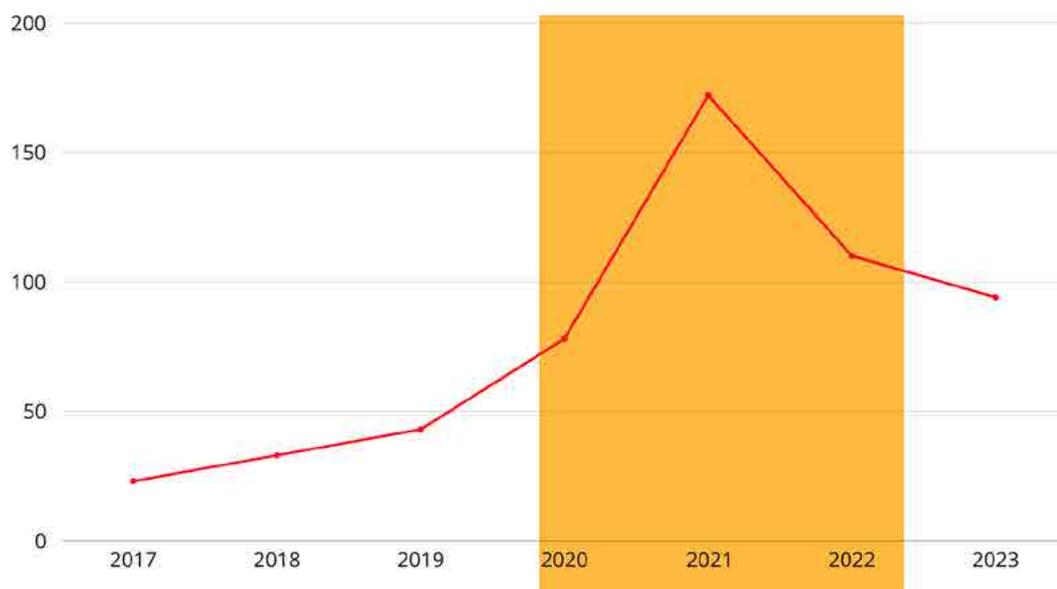
Durante l'anno 2023 sono state ritenute necessarie **34 attivazioni** della Rete dei Servizi Territoriali.

In **33 casi** (circa il **57%** dei casi gestiti durante l'anno 2023) sono stati contattati:

- le **Forze dell'Ordine** e di **Pubblica Sicurezza** (N=30),
- le **Procure** e i **Tribunali** (N=4).

In **1 caso** è stata necessaria più di **1 attivazione**.

## ● CANALE DI GESTIONE DEI CASI E DEI CONTATTI ONLINE



TREND  
CONTATTI  
ONLINE

Durante l'anno 2023, il Servizio Emergenza Infanzia ha gestito **94 contatti** (in media circa **8 contatti gestiti al mese**) relativi a casi gestiti. Tale numero è in incremento rispetto agli anni precedenti all'esordio della pandemia:

- **+16 contatti gestiti** rispetto al **2019**, durante cui sono stati gestiti **78 contatti**
- **+51 contatti gestiti** rispetto al **2018**, durante cui sono stati gestiti **43 contatti**
- **+71 contatti gestiti** rispetto al **2017**, durante cui sono stati gestiti **23 contatti**
- **+65 contatti gestiti** rispetto al **2016**, durante cui sono stati gestiti **29 contatti**
- **+46 contatti gestiti** rispetto al **2015**, durante cui sono stati gestiti **48 contatti**.

Durante l'anno 2023, tali contatti sono stati gestiti attraverso i seguenti canali:

- **telefono** (72%)
- **WhatsApp** (17%)
- **Chat** (11%).

Durante l'anno 2023, il numero dei contatti gestiti tramite il canale **WhatsApp** (N= 15) è **incrementato** rispetto all'anno 2022 (quando sono stati gestiti 12 contatti) e all'anno 2021 (quando sono stati gestiti 3 contatti).

● **94**  
CONTATTI

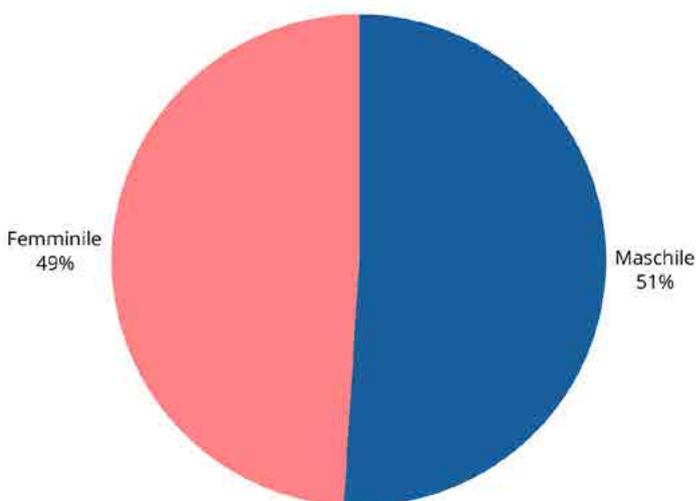
## • MINORI COINVOLTI NEI CASI GESTITI

• **55**  
CASI 2023

### • RUOLO DEI MINORI COINVOLTI

Durante l'anno 2023, i minori coinvolti nei casi gestiti dal Servizio Emergenza Infanzia 114 sono stati **55**.

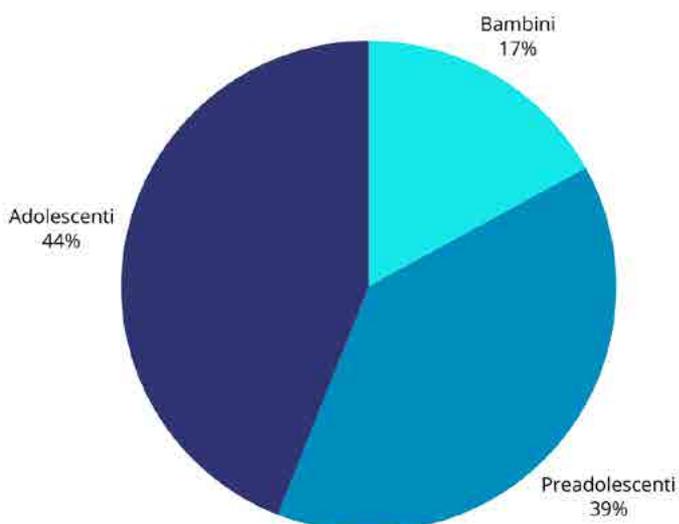
### GENERE ONLINE



### • GENERE SESSUALE

Durante l'anno 2023, il **51%** dei minori coinvolti è di sesso **maschile**, mentre il **49%** di sesso **femminile**.

### ETÀ ONLINE



### • CLASSE D'ETÀ

Per quanto concerne l'età\* dei minori, nel **17%** sono coinvolti **bambini** tra gli 0 e i 10 anni, nel **39% preadolescenti** tra gli 11 e i 14 anni e nel **44% adolescenti** tra i 15 e i 17 anni.



- Adams, J., Mrug, S., & Knight, D. C. (2018). Characteristics of child physical and sexual abuse as predictors of psychopathology. *Child Abuse & Neglect*, 86, 167-177.
- Afifi, T. O., MacMillan, H. L., Boyle, M., Taillieu, T., Cheung, K., & Sareen, J. (2014). Child abuse and mental disorders in Canada. *Can. Med. Assoc. J.* 186, E324-E332.
- Blakemore, T., Herbert, J. L., Arney, F., & Parkinson, S. (2017). The impacts of institutional child sexual abuse: A rapid review of the evidence. *Child abuse & neglect*, 74, 35-48.
- Bentivegna, F., Patalay, P. (2022). The impact of sexual violence in mid-adolescence on mental health: a UK population-based longitudinal study. *Lancet Psychiatry* 2022; 9: 874-83.
- Bissell, S. (2019) Presentation made at the Consultation on the Mandate of the Special Rapporteur on the sale and sexual exploitation of children, including child prostitution, child pornography and other child sexual abuse material, 24-25 September 2019, Florence.
- K. Breedveld & A. Tiessen-Raaphorst (eds.), *Rapportage Sport 2006*.
- Cervelló, E. M., Escartí, A., & Guzmán, J. F. (2007). Youth sport dropout from the achievement goal theory. *Psicothema*, 65-71.
- Centre of expertise on child sexual abuse. Report 2023.
- Collin-Vézina, D., Daigneault, I., & Hébert, M. (2013). Lessons learned from child sexual abuse research: Prevalence, outcomes, and preventive strategies. *Child and adolescent psychiatry and mental health*, 7(1), 1-9.
- Council of Europe and ECPAT International. (2024). *Ending Child Sexual Abuse and Exploitation: State-of-Play in light of the Lanzarote Convention, Country Overview: Italy*.
- Council of Europe. (2019)., *Convention on the Protection of Children Against Sexual Exploitation and Sexual Abuse: Lanzarote Convention, A global tool to protect children from sexual violence*.
- Crime in England and Wales: year ending September 2019. Devries, K.M., Mak, J.Y., Child, J.C., Falder, G., Bacchus, L.J., Astbury, J., & Watts, C.H. (2014). Childhood sexual abuse and suicidal behavior: a meta-analysis. *Pediatrics*, 133(5), e1331-e1344.
- De Lisio, A., Hubbard, P., & Silk, M. (2019). Economies of (alleged) deviance: Sex work and the sport mega-event. *Sexuality Research and Social Policy*, 16, 179-189.
- Europol (2020). *Exploiting Isolation: Offenders and victims of online child sexual abuse during the COVID-19 pandemic*.
- Guiney, H., Caspi, A., Ambler, A., Belsky, J., Kokaua, J., Broadbent, J., Poulton, R. (2024). Childhood sexual abuse and pervasive problems across multiple life domains: Findings from a five-decade study. *Development and Psychopathology*, 36(1), 219-235.
- Hailes, H.P., Yu, R., Danese, A., & Fazel, S. (2019). Long-term outcomes of childhood sexual abuse: an umbrella review. *The Lancet Psychiatry*, 6(10), 830-839
- Halpern, S.C., Schuch, F.B., Scherer, J.N., Sordi, A.O., Pachado, M., Dalbosco, C. & Von Diemen, L. (2018) *Child Maltreatment and Illicit substance Abuse: A Systematic Review and Meta-Analysis of Longitudinal Studies*. *Child Abuse Review*, 27, 344-360
- Hamilton-Giachritsis, C., Hanson, E., Whittle, H., Alves-Costa, F., & Beech, A. (2020). Technology assisted child sexual abuse in the UK: Young people's views on the impact of online sexual abuse. *Children and Youth Services Review*, 119, 105451.
- Hamilton-Giachritsis, C., Hanson, E., Whittle, H., Alves-Costa, F., Pintos, A., Metcalf, T., & Beech, A. (2021). Technology assisted child sexual abuse: Professionals' perceptions of risk and impact on children and young people. *Child Abuse & Neglect*, 119(Part 1), 104651.
- Hamilton-Giachritsis, C., Hanson, E., Whittle, H., and Beech, A. (2017). *Everyone Deserves to be Happy and Safe – A Mixed Methods Study Exploring How Online and Offline Child Sexual Abuse Impact Young People and How Professionals Respond to It*.
- Horner, G. (2020). Online sexual solicitation of children and adolescents. *Journal of Pediatric Health Care*, 34(6), 610-618.
- Nkang, I. O. (2021). *Football trafficking: a socio-legal study on the trade of African football minors*. Nottingham Trent University (United Kingdom).
- ICMEC (2017). *Online Grooming of Children for Sexual Purposes: Model Legislation & Global Review*.
- INHOPE (2024). *Annual Report 2023*.
- Interagency Working Group in Luxembourg (2016). *Terminology Guidelines for the Protection of Children from Sexual Exploitation and Sexual Abuse*.
- Internet Watch Foundation (2023.) *Annual Report 2022*.
- Internet Watch Foundation (2023). *How AI is being abused to create child sexual abuse imagery*.

- Internet Watch Foundation (2024). Annual Report 2023.
- Joleby, M., Lunde, C., Landström, S., Jonsson L.S. (2020b) "All of Me Is Completely Different": Experiences and Consequences Among Victims of Technology-Assisted Child Sexual Abuse. *Front. Psychol.* 11:606218
- Joleby, M., Landström, S., Lunde, C., Jonsson, L. S. (2020a). Experiences and psychological health among children exposed to online child sexual abuse – a mixed methods study of court verdicts. *Psychol. Crime Law* 1–23.
- Katz, C. (2013). Internet-related child sexual abuse: What children tell us in their testimonies. *Children and Youth Services Review*, 35(9), 1536-1542.
- Madigan, S., Ly, A., Rash, C. L., Van Ouysel, J., & Temple, J. R. (2018). Prevalence of Multiple Forms of Sexting Behavior Among Youth: A Systematic Review and Meta-analysis. *JAMA Pediatrics*, 172(4), 327–335.
- Martin, J. (2015). Conceptualizing the harms done to children made the subjects of sexual abuse images online. *Child & Youth Services*, 36(4), 267-287.
- Merrick, M. T., Ford, D. C., Ports, K. A., et al. (2019). Vital Signs: Estimated Proportion of Adult Health Problems Attributable to Adverse Childhood Experiences and Implications for Prevention — 25 States, 2015–2017. *MMWR Morbidity and Mortality Weekly Report*, 68, 999-1005.
- Mitchell, K. J., Jones, L. M., Finkelhor, D., & Wolak, J. (2011). Internet-Facilitated Commercial Sexual Exploitation of Children: Findings From a Nationally Representative Sample of Law Enforcement Agencies in the United States. *Sexual Abuse*, 23(1), 43-71.
- Murray, L. K., Nguyen, A., & Cohen, J. A. (2014). Child sexual abuse. *Child and Adolescent Psychiatric Clinics*, 23(2), 321-337.
- National Center for Missing & Exploited Children (NCMEC). (2021). Online Enticement Reports Skyrocket in 2020.
- National Scientific Council on the Developing Child. (2014). Excessive Stress Disrupts the Architecture of the Developing Brain: Working Paper No. 3.
- World Health Organization (2003). Guidelines for medico-legal care of victims of sexual violence.
- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Rapporto sui minorenni vittime di abusi 2023. Papalia, N.L., Luebbers, S., Ogloff, J.R., Cutajar, M., & Mullen, P.E. (2017). The long-term co-occurrence of psychiatric illness and behavioral problems following child sexual abuse. *Australian & New Zealand Journal of Psychiatry*, 51(6), 604-613.
- Parent, S., Vaillancourt-Morel, M. P., & Gillard, A. (2022). Interpersonal violence (IV) in sport and mental health outcomes in teenagers. *Journal of Sport and Social Issues*, 46(4), 323-337.
- Rozga, D. (2019) Presentation made at the Consultation on the Mandate of the Special Rapporteur on the sale and sexual exploitation of children, including child prostitution, child pornography and other child sexual abuse material, 24-25 September 2019, Florence.
- Sanderson, J., & Weathers, M. R. (2020). Snapchat and child sexual abuse in sport: Protecting child athletes in the social media age. *Sport Management Review*, 23(1), 81-94.
- Schäfer, I., & Fisher, H. L. (2011). Childhood trauma and posttraumatic stress disorder in patients with psychosis: clinical challenges and emerging treatments. *Current opinion in psychiatry*, 24(6), 514-518.
- Schmidt, F., Bucci, S., & Varese, F. (2023). Understanding healthcare services response to technology-assisted child sexual abuse: A freedom of information study. *Child Abuse & Neglect*, 143.
- Telefono Azzurro e Doxa Kids (2021). Cittadinanza Digitale: più consapevoli, più sicuri, più liberi.
- Telefono Azzurro e Doxa Kids (2023). Tra realtà e metaverso. Adolescenti e genitori nel mondo digitale.
- Telefono Azzurro e BVA DOXA (2024). Navigare il Futuro. I risultati della ricerca.
- Thorn. (2022). Online Grooming: Examining risky encounters amid everyday digital socialization. Turner, S., Taillieu, T., Cheung, K., & Afifi, T.O. (2017). The relationship between childhood sexual abuse and mental health outcomes among males: results from a nationally representative United States sample. *Child abuse & neglect*, 66, 64-72.
- UNICEF Innocenti Research Centre (2010). Protecting Children from Violence in Sport: A Review with a Focus on Industrialized Countries, p12.
- UNICEF Innocenti Research Centre (2020). the sale & sexual exploitation of children: sport & sporting events.
- Walker, H.E., Freud, J.S., Ellis, R.A., Fraine, S.M., & Wilson, L.C. (2019). The prevalence of sexual revictimization: A meta-analytic review. *Trauma, Violence, & Abuse*, 20(1), 67-80.
- WeProtect Global Alliance (2021). Global Threat Assessment. Working together to end the sexual abuse of children online.
- WeProtect Global Alliance (2023). Global Threat Assessment. Assessing the scale and scope of child sexual exploitation and abuse online, to transform the response.



**Fondazione SOS Il Telefono Azzurro ETS**

Via Copernico, 1 - 20125 Milano

Telefono 02.550271

[www.azzurro.it](http://www.azzurro.it)

Direzione scientifica:

**Professor Ernesto Caffo**

Pubblicazione a cura di:

**Michele Carpentieri, Maria Laura d'Addetta,  
Rebecca Minoliti, Alessandra Zanotti**

Si ringraziano:

**Domenico Barbato, Simone De Blasi  
Andrea Stella**

Seguici sui social



e su

[www.azzurro.it](http://www.azzurro.it)

[www.academy.azzurro.it](http://www.academy.azzurro.it)

Progetto realizzato con il contributo del



Pubblicazione: Maggio 2024  
Grafica ed editing: MAGcom srl